

Fascicolo 1 - Gennaio-Marzo 1988 - Anno VIII - Volume 8

# Piante Grasse

Sped. abb. postale Gr. IV/70 Trimestrale



**PIANTE GRASSE** - Fascicolo 1 - Marzo 1988 - Volume 8  
Periodico trimestrale dell'Associazione Amatori delle piante Succulente (A.I.A.S.)  
Sped. Abb. postale GR. IV/70

**Direttore responsabile:** Claudio RAO

**Redattore/Editor/Herausgeber:** Giancarlo SLEITER - Via Monte Tomatico 16, I - 00141 ROMA

**Comitato di redazione/ Advisory board/ Kuratorium:** Mariangela COSTANZO, Massimo MEREGALLI, Pasquale RUOCCO, Maurizio SAJEVA

**Redazione/ Editorial board/ Redaktion:** Marisa FIORENZA FRACHEY, Arturo GUIDONI, Raimondo LOMBARDOZZI, Patrizia NARDI, Pasqualino NICOSIA, Fausto TAVELLA, Giorgio VARESE

**Distribuzione:** Daniela e Giuseppe MALOSPIRITI - Via della Palmarola 12, I - 00135 ROMA

Pubblicazione fuori commercio riservata ai soli soci dell'A.I.A.S.

Quota di iscrizione all'associazione per il 1988: Lit. 20.000.

Il pagamento può essere effettuato al segretario della propria sezione o, direttamente, al segretario nazionale sul Conto Corrente Postale 18712703 intestato a SGUERSO VERARDI Chiara, SANTO SPIRITO BA. L'iscrizione nel corso dell'anno dà diritto a ricevere tutti i numeri della rivista uscita da Gennaio in poi.

*Subscription rate for 1988: Lit. 20.000*

All payments by International Money Order to SGUERSO VERARDI Chiara, Prolungamento Vico III, Corso Umberto 22, I - 70050 SANTO SPIRITO BA, Italy, or, preferably, by Giro to Account No. 18712703 of SGUERSO VERARDI Chiara, SANTO SPIRITO BA, Italy.

*Mitgliedsbeitrag für Jahr 1988: Lit. 20.000*

*Zahlungen, bitte, an SGUERSO VERARDI Chiara, Prolungamento Vico III, Corso Umberto 22, I - 70050 SANTO SPIRITO BA, Italien, entweder per internat. Postanweisung oder Überweisung auf Postscheckkonto Nr. 18712703.*

**Servizio arretrati:** vedere modalità sulle pagine blu.

*Back issue: Please, contact Adele Mannarino, Largo Solera 7, I - 00199 ROMA, Italy.*

Tutti i diritti riservati. *Alle Rechte vorbehalten.*

Salvo convenzioni esistenti con riviste specializzate, è vietata la riproduzione totale o parziale senza accordo con la redazione della rivista.

*All rights reserved. No part of this publication may be reproduced in any form or by any means without written permission of the Editor.*

## LA FOTO DI COPERTINA

Non sono certamente molte le piante che, dal momento della loro pubblicazione, hanno cambiato tante volte "stato civile" come quella di cui è raffigurato un esemplare in copertina. Scoperta nel 1957 poco a valle della confluenza del Rio Utcubamba con il Rio Marañón (Perù settentrionale, provincia Bagua) a 400 m di quota da P. C. HUTCHINSON e descritta dallo stesso nel 1963 come *Borzicactus madisoniorum*, venne trasferita a motivo del suo pericarpello peloso da BACKEBERG nel suo genere *Submatucana*. G. ROWLEY la ascrive poi nel 1971 al genere *Matucana* dove permene per tre anni prima di essere inclusa nel sottogenere *Anhaloniopsis* del genere *Loxanthocereus* da BUXBAUM. Nel 1976 DONALD riesuma per questa pianta il nome generico originario di *Borzicactus* finché RITTER nel 1981 la include nel suo genere *Eomatucana* (*Matucana* primitiva) dove per ora sembra sia rimasta. Qualunque sia il nome che si voglia dare a questa pianta così decorativa, essa colpisce per la straordinaria somiglianza che le sue forme prive di spine hanno con *Lophophora williamsii* e quelle con spine con *Turbincarpus polaskii* e per la facilità con cui produce i suoi bellissimi fiori.

(G. Sleiter - Collezione e foto Zerbini)

---

## SOMMARIO

<i>Giancarlo Sleiter</i>	pag.				pag.
Editoriale . . . . .	1	<i>Massimo Leoni</i>	Una pianta di facile coltivazione . . . . .	45	
<i>Dario Zerbini</i>			Le foto dei lettori . . . . .	48	
Le mie Matucana . . . . .	3	<i>Giancarlo Sleiter</i>			
<i>Giorgio Sacchi</i>		Necrologio di Adolfo Maria			
Una affascinante succulenta . . . . .	41	Friedrich			

---

## EDITORIALE

Sono trascorsi ormai due anni da quando — dopo essere stato chiamato a questo incarico dal Consiglio Nazionale — ho iniziato la mia attività redazionale per l'organo di stampa della nostra Associazione, che si sta avviando al compimento del primo decennio di vita e forse è utile soffermarsi un istante per fare un consuntivo di quanto realizzato in questo tempo grazie al sostegno e alla collaborazione di tanti soci al fine di poterne trarre indicazioni e idee per il proseguimento di queste attività.

Quando cominciai, due anni fa, disponevo di sole tre cose, che si sono rilevate tutte preziosissime: l'esempio della precedente redazione, l'entusiasmo mio e degli amici che con molta generosità si erano offerti di accompagnarmi in questa avventura e un tipografo paziente, disponibile e di pretese commisurate alle possibilità dell'A.I.A.S. Tutto il resto, cioè la materia prima per la realizzazione della rivista, era inesistente o meglio, era presente allora solo nella mente di coloro che, senza dirlo, avrebbero poi arricchito la redazione con articoli, fotografie, suggerimenti. Mancava anche l'esperienza e di ciò, voi soci, non potevate non accorgervi: ritardi nell'uscita dei fascicoli, qualche immagine ripetuta, argomenti trattati talora di limitato interesse. Siamo comunque potuti uscire con quattro fascicoli per complessive 128 pagine, 16 pagine fuori testo, 32 "pagine blu" e 28 fotografie a colori. Dei diciotto articoli pubblicati, dieci riguardavano in modo specifico le cactacee, due le "altre" succulente e i rimanenti erano dedicati a temi di carattere generale. Gli autori sono stati sedici: cinque della Sicilia (con quattro articoli), cinque del Lazio (con sette articoli), tre della Lombardia (con tre articoli), due del Piemonte (con tre articoli) e uno della Campania (con un articolo). Gli inserzionisti sono stati dodici.

Nell'anno testè trascorso le cose sono andate meglio e, grazie all'impegno personale di un accresciuto numero di collaboratori, si è potuto anche raggiungere uno dei traguardi che ci si era posti, quello cioè di avere pronto materiale sufficiente per un fascicolo prima ancora di mandare in stampa il fascicolo del trimestre in corso.

Anche nel 1987 i fascicoli sono stati quattro; sia il numero delle pagine di testo, sia quello delle "pagine blu" è aumentato del 25% passando, rispettivamente, a 160 e 40. Sono state anche pubblicate 38 fotografie a colori con un incremento del 36%. Un incremento analogo si è potuto registrare nel numero degli articoli, che sono stati ventiquattro (+33%). Di essi, sette trattavano direttamente di cactacee, nove di "altre" succulente e i rimanenti di argomenti vari o di carattere generale.

Per la prima volta, giustificata dall'interesse per molti del tema trattato, è stata offerta ai

soci la traduzione in italiano di un articolo pubblicato in una rivista consorella e per la prima volta abbiamo potuto annoverare fra i collaboratori della rivista il nome di una prestigiosa personalità straniera. Degli altri autori (16), otto sono stati del Lazio (con nove articoli), tre della Lombardia (con sette articoli), uno della Toscana (con due articoli) e uno (con un articolo ciascuno) dell'Abruzzo, della Campania, della Liguria e del Friuli-Venezia Giulia. Gli inserzionisti sono stati quindici. La puntualità della spedizione è stata soddisfacente per i primi due fascicoli; non altrettanto si può dire per gli ultimi due che, per cause non dipendenti dalla redazione e che si spera possano quanto prima essere rimosse dal Consiglio Nazionale, sono rimasti giacenti presso la tipografia per più settimane dopo essere stati finiti di stampare. Un'altra cosa che certamente dovrà essere migliorata (finanze associative permettendo) è la qualità delle riproduzioni a stampa delle foto non sempre soddisfacente.

Per non aggravare ulteriormente il già pesante e complesso lavoro della redazione sarebbe anche molto importante il rispetto da parte di tutti coloro che desiderano servirsi della rivista come veicolo di notizie, idee, proposte, note di cronaca, relazioni, ecc. della scadenza del 15 dei mesi di Gennaio, Aprile, Luglio e Ottobre per la ricezione da parte della redazione dei testi che si vuole compaiano pubblicati nei fascicoli di Marzo, Giugno, Settembre e Dicembre. Una preghiera poi vorrei rivolgere agli autori degli articoli: attenersi il più scrupolosamente possibile alle istruzioni date sulle "pagine blu" e allo stile corrente della rivista. Non è raro che per rendere un articolo "pronto per la stampa" sia necessaria una giornata intera di lavoro!

All'inizio di ogni nuovo anno si è soliti formulare propositi e auspici. Tutti desideriamo una rivista che sia utile, ricca di cose interessanti e godibile. La realizzazione di ciò però non può essere compito della sola redazione (lo sarebbe se potesse disporre di uno staff di giornalisti specializzati e di fotografi professionisti) ma di *tutti noi soci*, che costituiamo a tutti gli effetti lo staff redazionale e che certamente abbiamo la capacità di contribuire, purché lo vogliamo, alla realizzazione dei nostri desiderî. I segnali in questo senso che vengono dall'aumento delle collaborazioni, pur nella loro timidezza, sono confortanti e lasciano ben sperare per il futuro.

Un altro auspicio vorrei esprimere e cioè che la rivista possa diventare (ora lo è in misura piuttosto modesta) un effettivo tramite e mezzo di collegamento fra i soci, non solo, e questo sarebbe veramente importante, ma anche fra organi direttivi e soci, il cui numero, mi auguro, possa ulteriormente crescere per conferire alla nostra associazione quella importanza e quel peso che essa certamente merita.

Per concludere è d'obbligo un ringraziamento vivo e cordiale accompagnato da un augurio fervido e sincero innanzitutto agli autori — è grazie a loro che la rivista si sta conquistando consensi sempre più vasti — poi al Comitato di redazione, la cui disponibilità ed il cui impegno hanno permesso il superamento di tante difficoltà, ai nostri inserzionisti, in ispecie a quelli più fedeli, per la fiducia ed il sostegno che ci offrono, all'impagabile titolare della tipografia, il Signor Mario Sticca, un vero amico della nostra associazione e, come direbbe gli anglosassoni, "last but not least" al nostro Direttore Responsabile e a voi tutti che leggete queste righe.

Giancarlo Sleiter

# LE MIE MATUCANA

Dario Zerbini (\*)

## INTRODUZIONE

Fu fin dall'inizio della mia collezione che mi accorsi di avere un particolare interesse rivolto al genere *Matucana*. Questo traspariva da piccole cose come la gioia del reperimento, l'acquisto, la crescita e la fioritura di una di esse.

Tutte le nostre piante ci sono care e noi collezionisti dedichiamo cure ed attenzioni in egual misura a tutte loro, questo è vero, ma è altrettanto vero che tra loro ci sono sempre quelle a cui teniamo un po' di più. Io non so bene perché, incominciai a prediligere le *Matucana*, forse per il nome così orecchiabile o forse per i bellissimi fiori di cui sono ornati i loro apici; sta di fatto che a tutt'oggi ne possiedo una cinquantina e mi sono fatto una certa esperienza su di esse, esperienza che desidero mettere a disposizione di chi voglia, come me, cimentarsi nella coltivazione di queste piante.

Perciò mi sono deciso, pur volendo e sapendo fare solo un lavoro da amatore e non da botanico, a scrivere questo articolo, che non vuole essere una descrizione del genere *Matucana* preso specie per specie, magari trascrivendo e confrontando diversi autori e riportando solamente notizie e dati ritrovati sui loro libri (pochi, molto pochi, per la verità) ma il resoconto di una vera e diretta osservazione sulle mie piante, invitando il lettore a confrontare una sua pianta, simile alla mia, con la speranza di confermare od annullare la classificazione di questa e cercando di definire il suo nome scientifico.

## CENNI DI CARATTERE GENERALE

Il genere *Matucana* venne istituito da BRITTON & ROSE nel 1922 in seguito alla

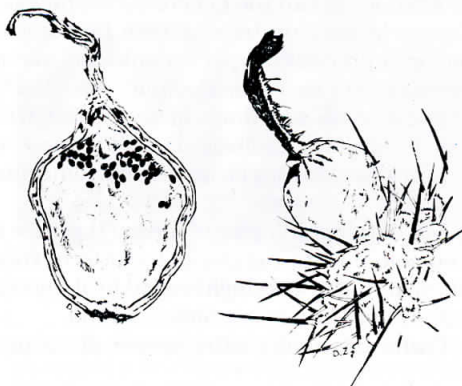
(\*) Via Bordighera 12, I - 12045 Fossano CN.



*Matucana paucicostata* var. *senilis*

scoperta della specie tipo presso il villaggio di Matucana situato a nord-est di Lima (Perù) sulla Cordigliera Occidentale.

Tale genere comprende cactus di forma globosa, globosa-depressa e cilindrica con



Frutto di *Arequipa hempeliana*

un numero di costolature variabile da 7 a 30. Anche la spinazione è variabile da specie a specie: alcune di queste hanno poche spine per areola, altre ne hanno molte e ricoprono totalmente il corpo della pianta.

Una caratteristica peculiare è rappresentata dai fiori, i quali sono più o meno bilateralmente simmetrici (zigomorfi). Nascono, di solito, leggermente decentrati rispetto all'apice della pianta ed hanno un tubo fiorale squamoso e lanoso (*M. intertexta*, *M. paucicostata*) in gran parte dei casi, ma anche privo di peli in altri (*M. haynei*, *M. oreodoxa*). Il colore è per tutto il genere, salvo qualche eccezione, rosso violaceo di varie gradazioni; questo colore, abbinato alle dimensioni del perianzio ed alla lunghezza del tubo fiorale, rende le piante fiorite molto appariscenti.

Le *Matucana* hanno in comune con i *Borzicactus* l'aspetto del fiore, per tale motivo sono stati amalgamati in un unico genere già una volta ed in seguito nuovamente divisi, poiché i *Borzicactus* tipici sono piante prettamente colonnari.

Le *Matucana* sono decisamente più simili al genere *Arequipa*, ma il vero particolare che li distingue è il frutto: è secco e si apre spaccandosi alla base in queste ultime, è polposo e si apre spaccandosi lateralmente nelle prime.

Lo stesso genere *Matucana* è stato diviso a sua volta in sottogeneri ancora discussi, da alcuni accettati, da altri rifiutati. BACKEBERG istituì un suo genere *Submatucana*. Compare pure un terzo genere *Eomatucana*, comprendente, per quanto ne sia a conoscenza io, *Eomatucana oreodoxa*\*; venne classificata *Borzicactus* da DONALD, ma in seguito esclusa da tale genere e tutt'ora non ancora riclassificata come una specie di *Matucana*.

Sui cataloghi di piante inglesi il genere è uno solo e tutto raggruppato sotto la voce *Matucana*, sui cataloghi tedeschi il genere è diviso in *Matucana* e *Submatucana*.

Come per molte altre specie di cactus,

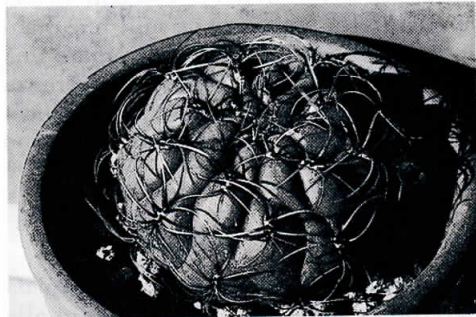
(\*) Nel 1981 RITTER ha ascritto a questo genere anche *Matucana madisoniorum* (N.d.R.)

anche per queste piante, la classificazione esatta è ancora in alto mare; l'estrema variabilità delle specie, le innumerevoli differenze osservabili sul fiore, le stesse scoperte di specie nuove esistenti in natura in un paese botanicamente giovane come il Perù, gioca a sfavore degli studiosi e, a mio avviso, rende difficile il loro lavoro. Le *Matucana* sono, quindi, tutte peruviane ma il loro habitat è variabilissimo. *Matucana madisoniorum* cresce in vallate a 400-500 metri sul livello del mare, mentre *Matucana haynei*, per esempio, cresce a notevoli altitudini, 2.500-3.000 metri s.l.m.; le prime avranno dunque bisogno di più calore e più umidità, le seconde godranno di temperature più basse e di una più forte irradiazione solare. Di tali cose si dovrà tenere conto per una giusta coltivazione, come si dovrà tenere conto del fatto che tutte queste specie vivono tra le rocce, per lo più calcaree, in terreni polverosi e privi di humus indicando le necessità di avere le radici impiantate in terreni poco acidi, magri e perfettamente drenati.

Descriverò, a questo punto, le *Matucana* che possiedo, o meglio, tratterò quelle che hanno un nome quasi sicuro e che mi sono state date o regalate, o che ho acquistato come tali con un buon margine di sicurezza.

#### MATUCANA AUREIFLORA Ritt.

Il corpo è globoso/depresso, verde scuro lucido con un diametro di 10-12 cm. Le



**Matucana aureiflora var. elata - Cajamarca - 2800 m s. l. m.**



Le provincie in cui è suddiviso il Perù

coste possono essere una ventina, larghe 2 cm e non molto alte; esse sono formate da tubercoli che sono ben definiti e delineati, soltanto se giovani, all'apice della pianta, dove assumono l'aspetto di una vera e propria squama. Invecchiando perdono questa particolarità tanto da essere quasi indefiniti come forma e dimensione. Le areole sono biancastre, strette ed allungate (2 mm × 10 mm) e recano 8-13 spine radiali (che io definirei pettinate) lunghe da 1 a 2 cm. Le spine centrali sono presenti solamente su piante vecchie e sono lunghe da 1 a 1,5 cm. Tutte le spine sono da nere a bruno rossicce con la base normalmente gialla e con la punta giallo-bruna.

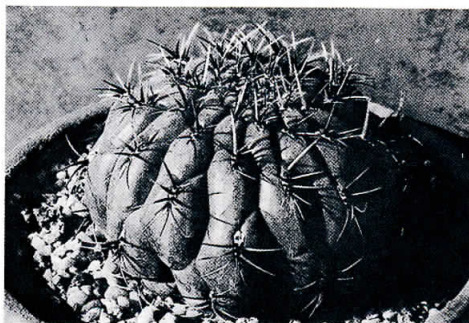
Da una mia osservazione (e non solo su di una singola pianta) dico che però questa non è la regola, poiché ci può essere diversità di colorazione delle spine anche sulla stessa pianta.

I fiori sono giallo oro ed hanno una



Le zone climatiche del Perù

lunghezza di 3-4 cm e con un diametro di 5 cm. A differenza dalle altre *Matucana* il fiore è radialmente simmetrico\*, nasce



*Matucana aureiflora*

(\*) Questo carattere, come l'atrofia delle ghiandole nettariifere e della camera nettariifera hanno indotto RITTER a creare per questa specie il nuovo sottogenere *Incaia* (N.d.R.).



**Eomaticana oreodoxa**

sulle areole più giovani ed ha il tubo florale provvisto di peli biancastri.

La località di ritrovamento è Cajamarca a 2.800 metri d'altezza e, nonostante cresca a notevoli altitudini, ha un aspetto decisamente "nudo", privo di spine e, a parere mio, il rivestimento spinoso è inadatto ad una eventuale protezione da raggi solari o da basse temperature.

La radice di tale *Matucana* è a fittone. Ne esiste una varietà (var. *elata*) che, a me pare, differisce per le spine più lunghe, giallo dorate con base bruna; l'esemplare in mio possesso non ha ancora fiorito e quindi non posso dire se vi siano delle variazioni a riguardo del fiore.

**MATUCANA AURANTIACA (Vpl.) Buxb.**

Corpo globoso di color verde scuro; le coste dovrebbero essere circa 16, tante sono anche sul mio giovane esemplare. I tubercoli sono prominenti e recano una grossa areola feltrosa e biancastra.

Non c'è, a parer mio, una distinzione tra spine centrali e radiali; le spine sono presenti in un numero variabile da 10 a 25, su vecchi esemplari possono essere anche 30. Sono tutte di color giallo chiaro con la punta più scura, giallo miele.

Il fiore è lungo sino a 9 cm ed è arancio con il centro del perianzio rosso scuro.

Cresce nel Perù settentrionale nelle località di Cajamarca, la Libertad.

**MATUCANA CEROIDES Rauh & Backbg.\***

Corpo inizialmente globoso poi allungato; da adulto alto sino a 50 cm con un diametro di 10 cm. Le coste sono 24 e sono tubercolate. Le areole sono biancastre e feltrose e recano un numero imprecisato di spine radiali, biancastre e setolose lunghe sino a 2,5 cm.

Si possono osservare e contare 5-7 spine che io non definirei propriamente centrali, ma che si differenziano dalle altre essendo più robuste, più lunghe, brunastre e con la punta più scura.

Backeberg riscontra un numero variabile da 0 a 4 di tali spine centrali e afferma che la loro lunghezza è di 5 cm. Io non posso confermare tali particolarità ma devo dire che il mio esemplare è ancora giovane avendo un'altezza ed un diametro di 8 cm; non è da escludere che esemplari più vecchi emettano tali spine.

Sempre secondo BACKEBERG il fiore è lungo 8 cm ed è carminio.

**MATUCANA COMACEPHALA Ritt.**

La pianta da adulta raggiunge un'altezza di 120 cm e un diametro di 8. Le coste sono, sul mio esemplare 27 e recano delle

(\*) Secondo RITTER, *M. cereoides* (habitat Valle Pisco) non può essere nemmeno considerata una varietà regionale di *M. haynei* (O.) Br. & R. (N.d.R.)





**Matucana comacephala (collezione Martini, foto Zerbini)**

areole piuttosto grosse in proporzione alle piccole dimensioni del tubercolo; sono feltrose, giallastre e di forma circolare e sono munite di 15-20 spine radiali, filiformi, simili a peli flessuosi e molli che avvolgono e proteggono la pianta; esse nascono già molto fitte all'apice impedendone la vista all'osservatore. Sono pure presenti, a seconda dell'areola, da 3 a 10 spine centrali molto più robuste e lunghe da 1 a 4 cm; esse sono rivolte verso l'alto meno quella inferiore che è rivolta verso il basso. Tali spine sono tutte di color bianco giallastro con la punta nerastra o bruna; sono leggermente ricurve.

I fiori non sono molto lunghi, 5 o 6 cm, di color rosso, anche se ho visto degli esemplari con fiori rosa.

**MATUCANA ELONGATA Rauh & Backbg.\***

Corpo dapprima globoso poi allungato



**Matucana haynei var. (collezione Martini, foto Zerbini)**

sino a 60 cm con un diametro di 15 cm, verde chiaro. Coste divise in tubercoli piccoli, non spirali; il mio esemplare ne ha 23. Le areole sono feltrose, biancastre, di forma ovale (2-3 mm x 5 mm).

Tutte le spine sono bianche ed il loro numero varia da 30 a 35 con una lunghezza tra i 10 ed i 15 mm; esse si irradiano in ogni direzione. Le areole più giovani recano da 2 a 3 spine più lunghe delle altre con la punta brunastra, che nascono sempre dal centro dell'areola e tendono, invecchiando, a divenire biancastre. Non c'è, comunque, a parer mio, una vera distinzione tra radiali e centrali, ma devo far notare che le spine a punta bruna non sono mai più di 3 per areola. Alla base della pianta

(\*) Secondo RITTER, al massimo una varietà di *M. haynei* della Valle Fortaleza: *M. haynei* (O.) Br. & R. var. *elongata* (Rauh & Backbg.) Ritt. (N.d.R.).



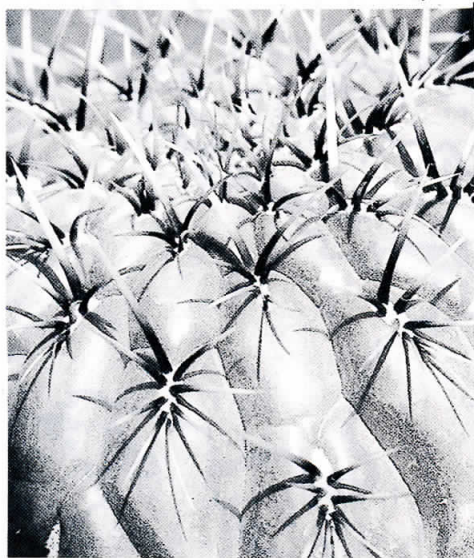




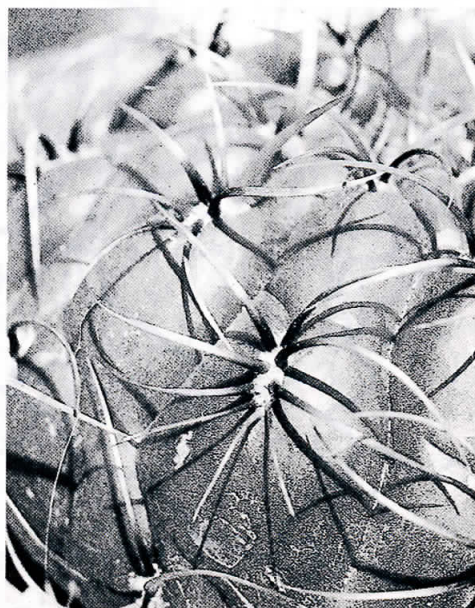
sono molto fitte e non ne lasciano intravedere il corpo; sono tutte grigiastre, ma questo, forse, è dovuto solamente alla vicinanza del terreno il quale, nel tempo, è agente di deterioramento.

**MATUCANA FORMOSA** Ritt.

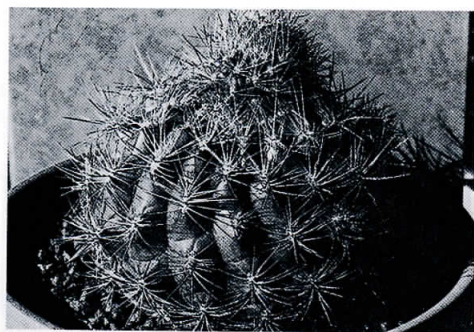
Corpo globoso - depresso, praticamente formato da grossi tubercoli tronco-conici con la base a forma di rombo, verde grigiastro.



**Particolare della spinazione della Matucana aureiflora var. elata - Cajamarca - 2800 m s.l.m.**



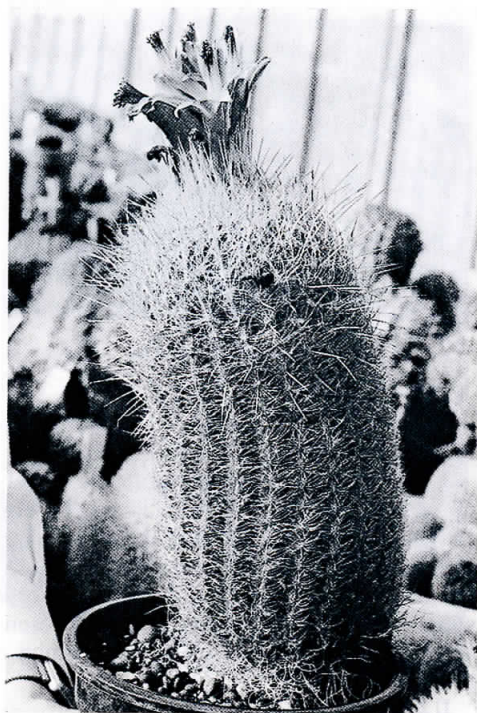
**Particolare della spinazione di Matucana aureiflora**



**Matucana aurantiaca**

Le areole sono biancastre, non molto grandi, quasi rotonde e feltrose. Esse hanno 9-10 spine bianche con la punta nerastra, irradiate in ogni direzione. Da notare che quelle poste superiormente sull'areola sono più lunghe (2 cm circa) che non quelle poste inferiormente (1 cm circa). Si possono osservare, su ogni areola, 2 o 3 spine più centrali, anch'esse bianche a punta nera.

Questa *Matucana* cresce a basse altitudini (600-800 metri) e risente maggiormente



**Matucana comacephala (collezione Martini, foto Zerbini)**

delle basse temperature. È meglio mantenere una temperatura non inferiore a 10 °C durante la cattiva stagione ed io non faccio mancare una certa umidità a tale pianta con frequenti nebulizzazioni.

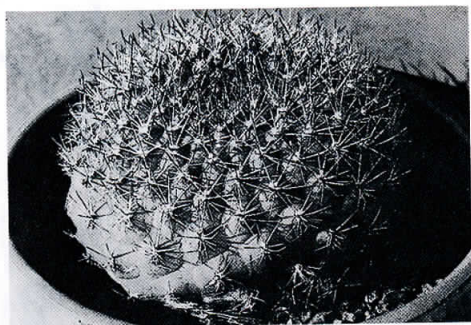
**MATUCANA GRANDIFLORA Knize n.n.**

Il corpo è globoso, verde scuro lucido ed emette facilmente polloni dalla base.

Le coste sono divise in tubercoli, grossi e prominenti molto simili a quelli delle *Coryphantha* e, come questi, recano sulla loro sommità un piccolo solco: questo è presente sui tubercoli più giovani i quali appaiono come incastrati uno sull'altro, mentre su quelli vecchi esso scompare; sono poi questi ultimi che danno la forma ben delineata della costa. Si può dire che il corpo è diviso approssimativamente in 12 coste o, almeno, tante ne possiede il mio esemplare.



**Matucana haynei var. (collezione Martini, foto Zerbini)**

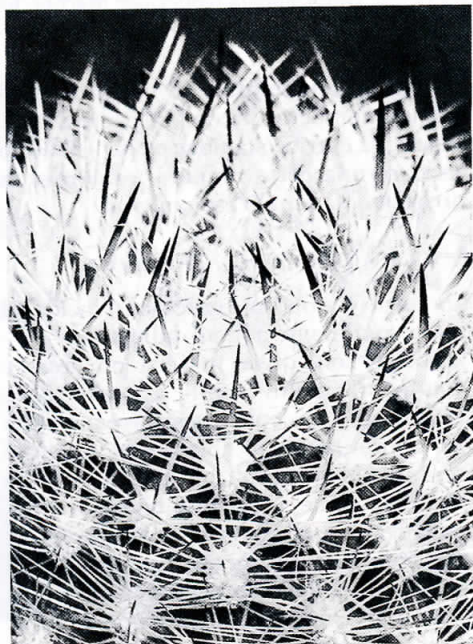


**Matucana formosa**

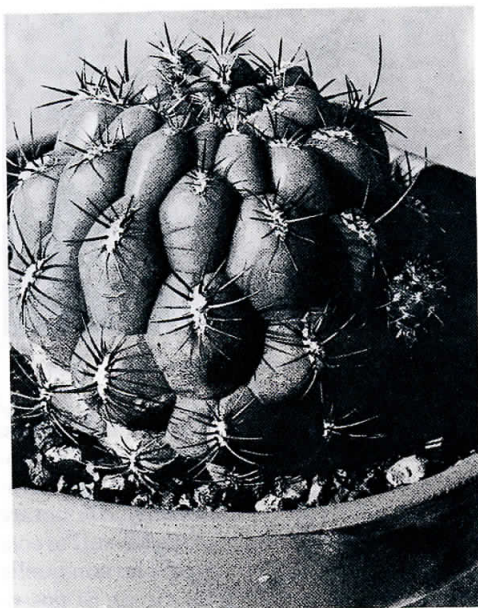
Devo far notare che questo mio esemplare ha la tendenza a suberificarsi alla base.

L'areola, posta sulla sommità del tubercolo, è lunga circa 1 cm e larga 3-4 cm, biancastra e feltrosa. Le spine su ogni areola sono in numero variabile da 14 a 18, lunghe 10-13 mm, di colore bruno: esse sono pettinate. Su qualche areola è presente una spina centrale un po' più lunga e rivolta verso l'alto.

Il fiore è grande e di colore rosso.



**Matucana haynei var. multicolor KK 532**



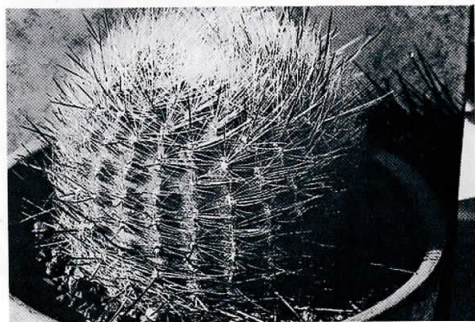
**Matucana grandiflora**

**MATUCANA HAYNEI (O.) Br. & R.**

Il corpo è da globoso ad allungato con 25-30 coste. Le spine radiali sono circa 30 ed anche di più: le spine centrali sono più lunghe, bianche o brunastre con l'apice scuro e lunghe sino a 3,5 cm.

I fiori sono privi di peluria, lunghi 6-8 cm e di colore carminio o scarlatto.

Questa è la descrizione riguardante la forma tipo di *M. haynei* così come viene riportata da "The Encyclopaedia of Cacti" di CULLMANN - GÖTZ - GRÖNER.



**Matucana haynei var. multicolor «armillata»  
KK 1133 - Lucanas - 4200 m s. l. m.**

Io non possiedo piante di *M. haynei* e sono ricorso a tale descrizione; possiedo, però, diverse varietà di tale *Matucana* che ora cercherò di descrivere.

**MATUCANA HAYNEI var. ATRISPINA Knize n.n.**

Il corpo della pianta è allungato, verde chiaro, con 23 coste larghe 1 cm e tubercolate. Il tubercolo è conico e non molto alto (0,5 cm).

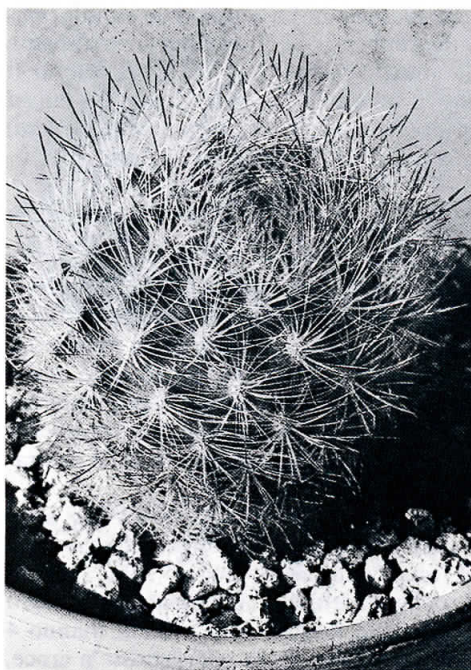
Le areole sono bianco-giallastre (3 × 5 mm), sono munite di una ventina di spine radiali, setolose, leggermente ricurve sulla pianta, bianche e lunghe da 1 cm a 2 cm. Ogni areola ha 4 o 5 spine disposte più centralmente, più robuste e più lunghe, specialmente quella inferiore che è lunga sino a 3 cm. Tali spine centrali hanno la base biancastra e si imbruniscono verso la punta sino a divenire nerastre.

**MATUCANA HAYNEI var. GRANDIFLORA Knize n.n.**

Corpo da globoso ad allungato con 23-25 coste, verde scuro.



**Matucana haynei var. multicolor «armillata»  
KK 1133**



**Matucana herzogiana KK 565 - Casma-Huavar -  
3200 m s. l. m.**

Le coste non sono molto larghe, sono tubercolate ed ogni tubercolo reca un'areola decisamente più grande delle areole presenti sulle altre varietà, bianco-giallastra.

Le spine radiali bianche, setolose, sono presenti anche, a parer mio in numero maggiore, su tale varietà; inoltre, sono anche presenti 5 o 6 spine "centrali" lunghe non più di 1 cm, di color giallo miele con punta scura.

Nel complesso, la pianta mostra una colorazione generale giallastra, molto bella.

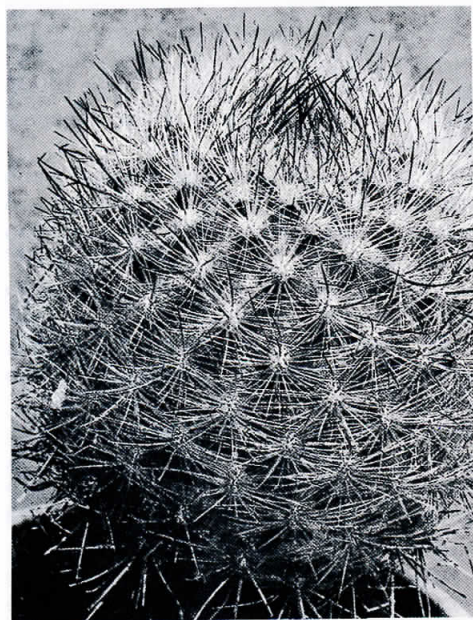
Purtroppo, tutte le *haynei* danno problemi in coltivazione per quanto riguarda la fioritura come, del resto, tutte le piante che crescono a notevoli altitudini (2.500-3.000 m) sulle Ande, poiché abbisognano di una notevole irradiazione solare. Io non sono ancora riuscito, sebbene crescano molto bene ed abbiano una normale vegetazione e spinazione, ad osservarle durante la fioritura.

Posso dire, in base a notizie ed informazioni apprese, che i fiori sono normalmente zigomorfi, carminio o scarlatti, hanno il tubo fiorale privo di peli e lungo 6-8 cm ed in alcune varietà (*M. haynei* var. *perplexa*) tale lunghezza non supera i 5,5 cm.

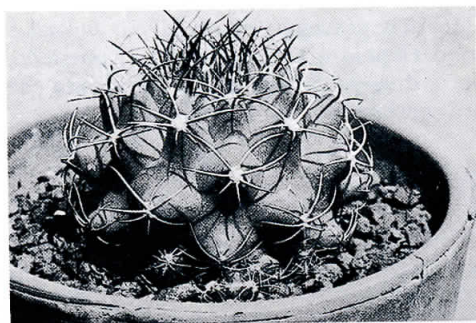
**MATUCANA HAYNEI** var. **MULTICOLOR** Rauh & Backbg.

Corpo allungato verde scuro. Coste non spirali lunghe 1 cm e leggermente tubercolate. Sul mio esemplare ne ho contate 21. Le varietà di *Matucana haynei* sono molto simili tra loro come forma e come aspetto; le differenze si riscontrano essenzialmente nel numero, nella lunghezza e nella colorazione delle spine.

Le areole della varietà *multicolor* sono bianco-giallastre e feltrose. Anch'esse recano una ventina e più di spine radiali bianche e setolose, irraggiandosi in ogni direzione e lunghe da 1 a 3 cm; hanno 4 spine centrali, per lo più disposte a croce, brunastre a base biancastra, più lunghe e più robuste di quelle radiali.



**Matucana herzogiana** KK 565 - Casma-Huaraz - 3200 m s.l.m.



**Matucana calliantha**

**MATUCANA HAYNEI** var. **MULTICOLOR** "ARMILLATA" Knize n.n.

È, come aspetto, simile alla *multicolor*, ma ogni areola è munita di 2 o 3 spine centrali completamente brunastre a punta più scura, lunghe sino a 5 cm. Anche le spine radiali sono più lunghe che nella varietà *multicolor*.

**MATUCANA HERZOGIANA** Backbg.\*

Corpo globoso-allungato, verde chiaro, con un'altezza di 10 cm ed un diametro di 7 cm. Le coste sono tubercolate; sul mio esemplare sono 24 e a me sembrano spirali.

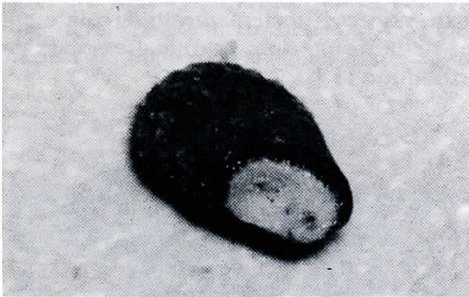
Il tubercolo è conico con la base larga circa 1 cm, l'areola posta in cima ad esso è feltrosa e biancastra.

Le spine più vecchie sono grigiastre, le più giovani bianco-giallastre e quelle molto prossime all'apice sono brune. Ogni areola reca due forme ben distinte di spine; un tipo è setoloso e biancastro e si irradia in ogni direzione, l'altro tipo, per lo più diretto in fuori, è più robusto e marrone. Sono queste ultime spine che, intersecandosi tra loro, conferiscono all'apice della pianta un colore molto scuro. Sono circa una quarantina quelle del primo tipo e circa una decina quelle del secondo; hanno una lunghezza variabile tra i 15 ed i 20 mm.

(\*) È considerata da RITTER sinonimo di *M. yanganucensis* Rauh & Backeberg. (N.d.R.).



Sul mio esemplare si nota una differenza di crescita di queste ultime. Sulle areole più vecchie, poste logicamente alla base della pianta, esse sono molto più lunghe e di sezione maggiore e talvolta alcune di queste areole sono armate di una spina (chiamiamola centrale) lunga oltre 3 cm e leggermente ricurva. Questo, senz'altro, è dovuto alla differenza di condizioni ambientali in cui la pianta è cresciuta. Trattandosi di un'importazione (KK 565) si notano perciò le spine, più lunghe, cresciute quando la pianta era nel suo habitat naturale e le differenti spine, più corte e più esili, cresciute invece, prima nella serra del rivenditore da cui l'ho avuta e poi nella mia.

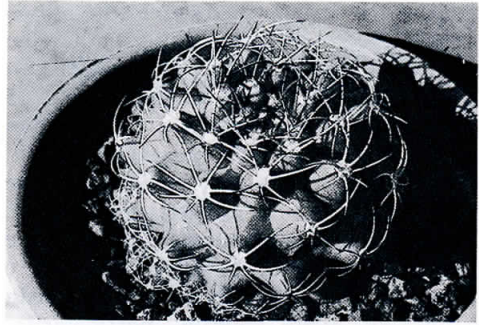


Seme di *Matucana haynei* «huarinensis»

**MATUCANA CALLIANTHA** Don. & Lau

Corpo globoso, verde scuro con 12-13 coste, molto larghe alla base, formate da tubercoli grossi e prominenti, di forma conica.

La pianta accetisce alla base con facilità anche se giovane. Le areole sono biancastre e non sono molto grandi (3 mm × per 5 mm) rispetto alla dimensione dei tubercoli e recano 8-10 spine bianche a punta bruna; radialmente disposte, esse sono ripiegate verso il fusto, quasi pettinate; c'è una spina corta, lunga al massimo un centimetro, posta centralmente e sulla sommità dell'areola la quale ha, ai lati, 2 paia di spine lunghe anche più di 2 cm contorte e flessuose, ripiegate sul fusto. Inferiormente a queste c'è ancora un paio di spine, molto più corte, disposte ai lati di un'ultima



**Matucana calliantha**



**Matucana calliantha: particolare della spinazione**

spina, centralmente disposta all'estremità inferiore dell'areola. In tale areola, infine, è presente, a volte, una piccola e breve spina centrale rivolta verso l'alto.

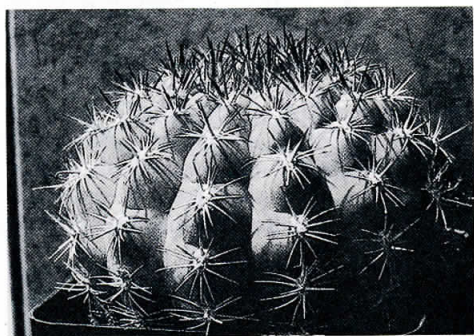
Le spine giovani hanno una colorazione scura che si sbiadisce nel corso della crescita.

**MATUCANA INTERTEXTA** Ritt.

Corpo globoso che invecchiando diventa colonnare, verde scuro. La radice non è fittonante.

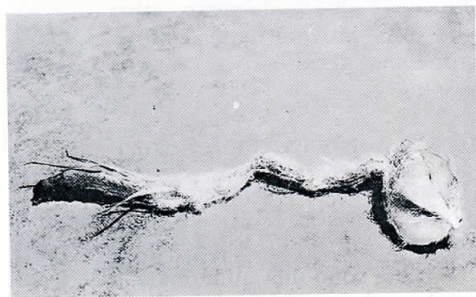
Le coste sono una quindicina, fortemente tubercolate; ogni tubercolo reca un'areola feltrosa, giallastra se giovane, poi

decisamente grigiastrea; essa reca un numero variabile di spine. Sul mio esemplare ho contato su alcune areole 14-16 di queste, su altre sino a 22-23. Sono lunghe dai 10 ai 15 mm, disposte a raggiera e sembra non esserci distinzione tra radiali e centrali; tuttavia, al centro dell'areola è sempre presente una spina proiettata all'infuori. Tutte le spine sono robuste e di sezione circolare; specialmente quella "centrale" e le altre 2 o 3 disposte attorno a questa sembrano avere questa particolarità; quando nascono dall'apice sono tutte brune o giallastre a punta scura poi, man mano che invecchiano, divengono bianche a punta nera.

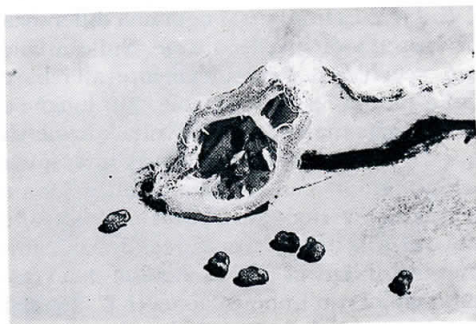


**Matucana intertexta**

I fiori nascono dalle areole più giovani e sono rosso sangue, lunghi da 7 a 10 cm; il bocciuolo è abbondantemente coperto da lanugine bianca, lanugine che è anche presente sul lungo tubo florale.



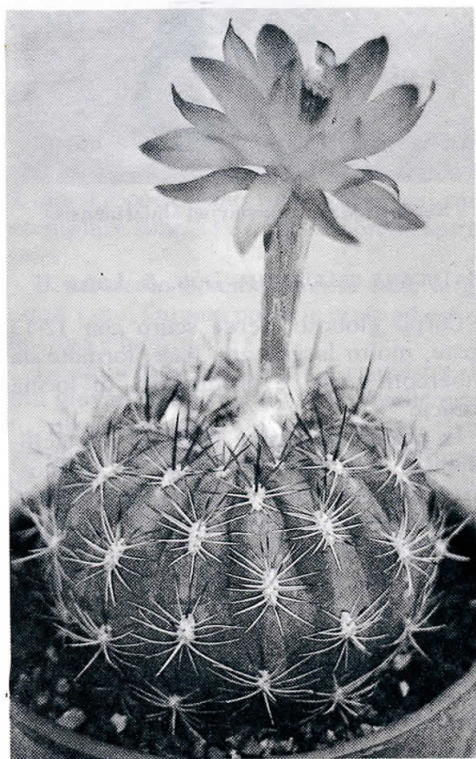
**Frutto di Matucana intertexta**



**Sezione del frutto di Matucana intertexta**

**MATUCANA INTERTEXTA** var. **CINERASCENS**  
Knize n.n.

Corpo globoso, verde chiaro, formato da coste non così fortemente tubercolate come nella forma tipo; sul mio esemplare ne ho contate 15.

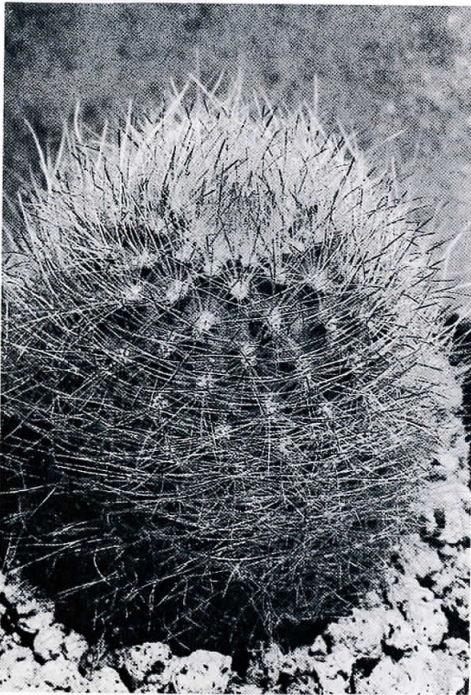


**Matucana intertexta** var. **cinerascens** **KK 1054** -  
Ichocan - Cajamarca - 2000 m s. l. m.

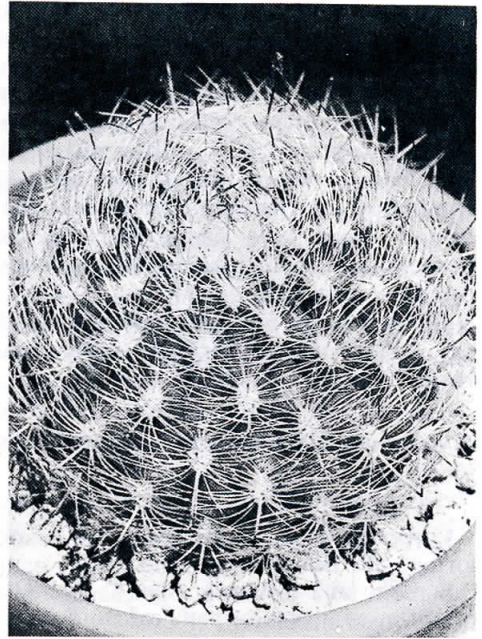
L'areola è feltrosa di colore inizialmente giallastro verso l'apice, poi biancastra sulle areole più vecchie.

Le spine radiali, se giovani, sono giallastre con la punta bruna, le spine centrali brune; sia le une, sia le altre, invecchiando, tendono a divenire bianche a punta nera. Ho contato 16-17 spine radiali e 4-5 centrali anche se è molto difficile un'immediata distinzione tra esse; quelle centrali però sono disposte a croce e la quinta sormonta quella superiore. Queste ultime sono lunghe da 15 a 20 mm mentre quelle radiali sono lunghe, al massimo, 15 mm.

Il bocciuolo è coperto abbondantemente da lanugine bianca; la peluria è presente anche sul tubo florale. Il fiore è lungo sino a 11 cm ed è, a parer mio, molto più aperto che non in molte altre *Matucana*; i segmenti del perianzio sono arancio chiaro.



*Matucana yanganucensis* (da seme raccolto a Yanguyo a 3800 m s. l. m.)



*Matucana yanganucensis* var. nova (da semi raccolti presso il lago Yanganuco a 3800 m s.l.m.)

*MATUCANA YANGANUCENSIS* Rauh & Backbg.

Corpo inizialmente globoso, poi cilindrico. L'esemplare da me osservato ha un diametro di 8 cm ed un'altezza di 15 cm. Le coste sono, praticamente, formate da piccoli tubercoli tronco-conici. C'è una linea longitudinale ben delineata, che delimita ogni costa e che è ben visibile osservando attentamente la base dei tubercoli; così definite, le coste sono, sempre sul mio esemplare, 22 e, a mio parere, non sono spiralate.

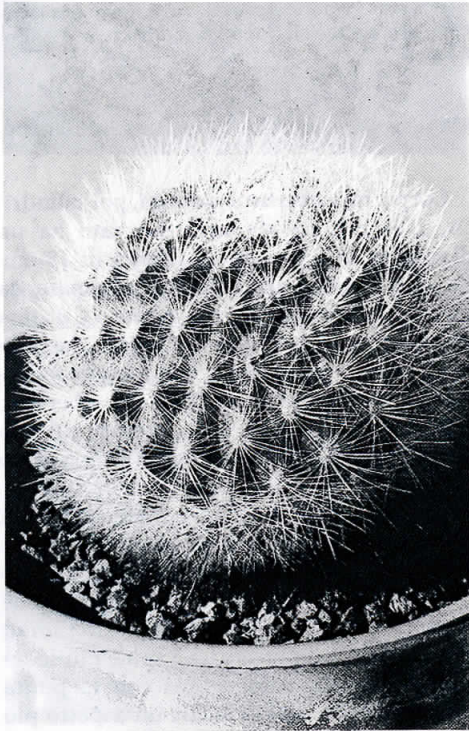
Le areole sono feltrose e biancastre e da esse si irradiano numerose spine. Sulle areole più vecchie esse sono di colore giallo chiaro ed hanno un aspetto vetroso. Anche se non c'è una chiara distinzione tra radiali e centrali, sono presenti 3-5 spine più scure e più centrali, color miele con la punta bruna; queste hanno anche un aspetto più robusto delle altre che appaiono più setolose.

La pianta ha un aspetto molto spinoso; questo perché le spine l'avvolgono completamente, essendo esse, o molte di esse, ricurve su di questa. È molto difficile definirne il numero esatto: su alcune areole ne ho contate 25-26, su altre più di 30. Alla base della pianta si sfibrano e si rompono e sono fittissime rendendo invisibile il corpo della stessa; invecchiando perdono la loro trasparenza ed assumono un colore grigiastro.

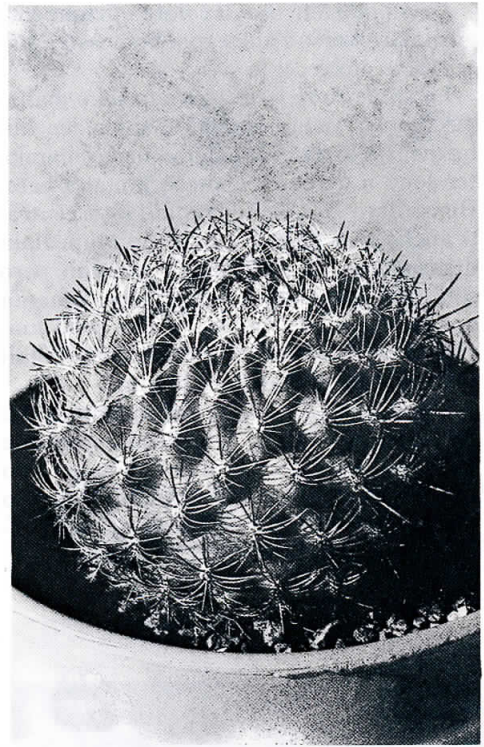
Il fiore è lungo 5 cm con un diametro di 3 cm, i segmenti del perianzio sono viola/rossastri.

*MATUCANA YANGANUCENSIS* var. *SANTIENSIS*  
Knize n.n.

Corpo globoso, verde scuro. Le coste, fortemente tubercolate, sono 21-22; ogni tubercolo reca un'areola biancastra e feltrosa, quasi circolare.



*Matucana yanganucensis* var. *santiensis*



*Matucana yanganucensis* var. *setosa* KK 1459 -  
Recuay - 4000 m s. l. m.

Le spine sono bianco-vetrose lunghe da 15 a 20 mm. Sulle areole più giovani si può osservare un numero variabile da 1 a 4 di spine di colorazione diversa; a differenza da quelle precedentemente descritte, la loro punta è bruna che sfuma al biancastro verso la base, hanno un aspetto più robusto ed una lunghezza maggiore che non quelle totalmente bianche, le quali sono di aspetto setoloso e irradiate in gran numero, 30-35, in ogni direzione. Nel complesso, la pianta, appare molto spinosa. Devo far notare che le spine alla base di questa, sono fittissime e ne impediscono totalmente la vista.

*MATUCANA YANGANUCENSIS* var. *SETOSA* Ritt.

Corpo globoso color verde erba. Le coste sono fortemente tubercolate ed il tubercolo

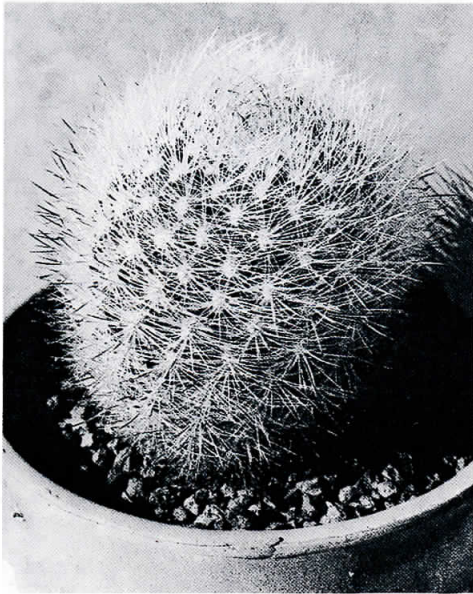
ha forma conica; al suo apice è presente l'areola, biancastra e feltrosa. La pianta da me osservata ha 22 coste con disposizione non spiralata.

Le spine sono irradiate in tutte le direzioni senza una vera distinzione tra radiali e centrali; solo una, la più centrale, è proiettata all'infuori, le altre sono leggermente ricurve sulla pianta. Ogni areola reca un numero, variabile da 3 a 5, di spine brune con punta nerastra, queste sono le più centrali, le altre disposte tutt'attorno a queste, sono giallo chiaro con la punta più scura. Si possono contare, non senza una certa difficoltà, 18-22 spine per areola, ma su alcune di queste esse possono essere anche 25-26, ed hanno una lunghezza variabile tra 10 e 15 mm.

Il tubo fiorale è lungo circa 6 cm, è privo di peli ed i segmenti del perianzio sono rossi con sfumature violacee.

**MATUCANA YANGANUCENSIS** var. *Pomabamba*

Molto simile alla varietà *santiensis* ha il corpo globoso, verde scuro. Le coste, a mio parere leggermente spiralate, sono 22-23;



**Matucana yanganucensis** var. (*Pomabamba*)

anche esse sono formate da tubercoli, piccoli e tronco-conici. L'areola è biancastra, si imbrunisce quando invecchia ed è di forma quasi circolare; come nella precedente varietà, ci sono da 1 a 4 spine per areola più robuste e con la punta bruna. Queste, intersecandosi tra loro all'apice della pianta, fanno assumere a quest'ultimo una colorazione, nell'insieme, brunastra, cosa che non è osservabile nella *santiensis* ed è dovuta al fatto che le spine sono molto più numerose che in quest'ultima anche se, nel complesso, di lunghezza inferiore. Tali spine sono simili a setole bianche e sono irradiate in ogni direzione; molte di esse sono ricurve sul fusto.

**MATUCANA MADISONIORUM** (Hutch.) Rowley\*

Corpo globoso, poi allungato, di color grigio-bluastro che può raggiungere 30 cm di altezza con un diametro di 12-15 cm.

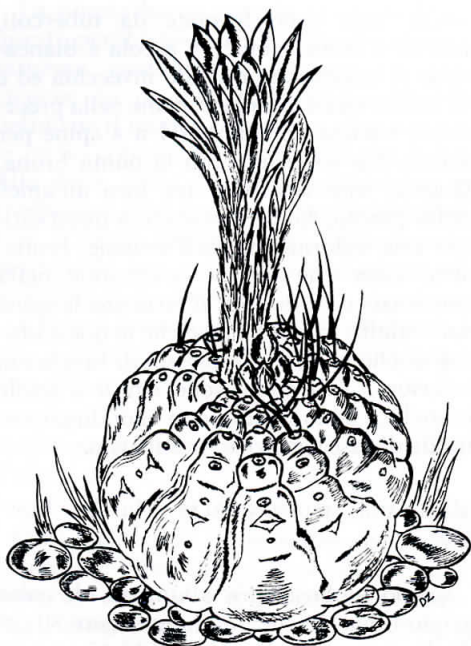
Ho osservato un esemplare estremamente pollonifero presso il giardino di Delrue a Mentone, Francia, ma non so dire se questa particolarità fosse dovuta ad un eventuale innesto a cui è stata sottoposta la pianta o è un fatto normale, poiché non mi è mai successo di vedere, se non in quella occasione, tale *Matucana* accestire.

Le coste sono 7-22 evidenti solo su piante adulte (non altrettanto su giovani soggetti, molto simili, tra l'altro, a *Lophophora*), sono larghe alla base e poco prominenti per via dei tubercoli appena rilevati sui quali appaiono le areole, piccole e bianche.

Le spine sono poche e cadono facilmente, sulla stessa pianta si possono osservare areole con una sola spina ed altre areole recanti anche 5 spine; sono fortemente ricurve su di essa e lunghe sino a 3 cm. Sono gialle al momento della fuoriuscita dall'areola quando sono ancora tenere ma poi, indurendo, diventano nerastre o marroni per diventare infine, con l'invecchiamento, bianche.

I fiori sono imbutiformi con peli bruna-

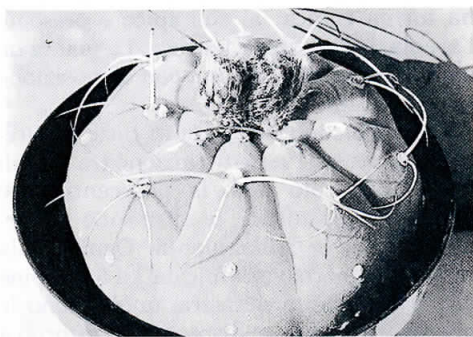
(\*) Attualmente dovrebbe essere *Eomaticana madisoniorum* (Hutch.) Ritt. (N.d.R.).



**Matucana madisoniorum**

stri attorno alle scaglie del lungo tubo fiorale che può arrivare a 10 cm di lunghezza. I segmenti del perianzio sono molto aperti con un diametro di 5-6 cm e sono rosso vermiglio. Il frutto è coperto di peli folti, corti e morbidi ed è sferico con un diametro di 2 cm.

È una pianta molto discussa che è stata classificata ora in un genere ora in un altro; io non sono un botanico e perciò posso solamente esporre un mio personalissimo parere in proposito. A mio avviso, tale pianta andrebbe posta nel genere *Matucana* se non altro per il suo portamento dissimile da quello dei *Borzicactus*, i quali sono più esili ed allungati, più colonnari; anche il fiore è più simile a quello delle *Matucana*: esile, molto lungo ed imbutiforme. L'ho confrontato con il fiore di alcuni *Borzicactus*, il cui tubo fiorale mi sembra più corto e più cilindrico. Il fiore però non mi sembra molto adatto per un qualsiasi genere di confronto, poiché i fiori di molti cactus peruviani si rassomigliano assai e ciò potrebbe indurre, semmai, a



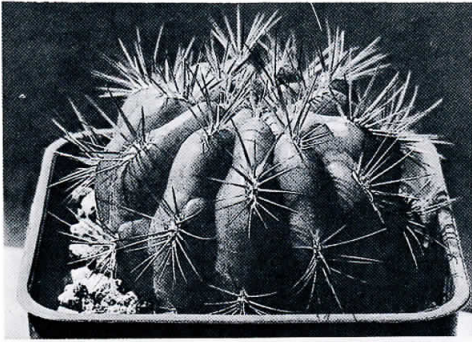
**Matucana madisoniorum**

raggruppare tutti questi in un unico grande genere.

Qualche chiarimento potrebbe venire da un serio studio sui semi e sui frutti. Ciò non è alla portata di uno come me, ma spero, che prima o poi, qualche studioso in materia o qualche appassionato più preparato di me chiarisca il complicato discorso



**Matucana madisoniorum**



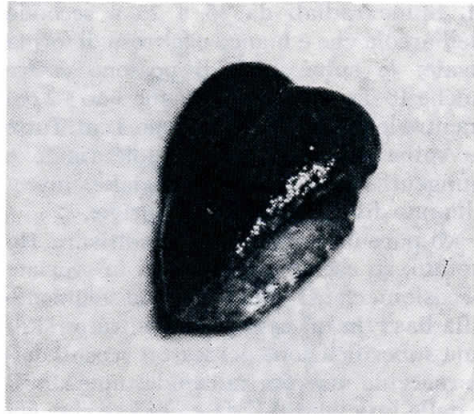
**Matucana madisoniorum var. pujupatii**

che riguarda questa bellissima pianta\*.

Vengono distribuite da KAREL KNIZE le varietà *uyupani* (KK 712), chiamata in seguito da LAU e DONALD var. *pujupatii* (Lau 107) e la varietà *asterium* (KK 1766). Di quest'ultima non ho ancora avuto l'occasione di osservare alcun esemplare; della prima ho un esemplare con un diametro di circa 5 cm e quindi poco rappresentativo. Nonostante questo, l'aspetto è molto differente dalla forma base di *Matucana madisoniorum*: l'epidermide del fusto è verde brillante ed è chiaramente suddiviso in una quindicina di coste (dato da non considerare definitivo poiché l'esemplare citato, con l'età potrebbe aumentare il numero di queste). La caratteristica più importante però che la differenzia, a mio parere, dalla forma base sono le spine, circa una ventina per areola, sottili e lunghe circa due centimetri.

Questa varietà appare molto simile alla

(\*) Secondo RITTER, le caratteristiche morfologiche che giustificerebbero la separazione di *Eomatucana* da *Matucana* sono: la corolla attinomorfa (i fiori di *Eomatucana* sono tipicamente entomogami, quelli di *Matucana* ornitogami per opera dei colibrì), una camera nettariana tubolare, stretta, molto allungata e priva di diaframma, le inserzioni dei filamenti degli stami distribuite uniformemente su tutta la parte superiore della parete interna del tubo senza dare luogo alla formazione di una fitta palizzata al margine superiore del tubo. L'ilo dei semi di *E. madisoniorum* racchiude una cavità che rende i semi stessi predisposti alla anemocoria (ad essere distribuiti, cioè, dal vento). (N.d.R.).

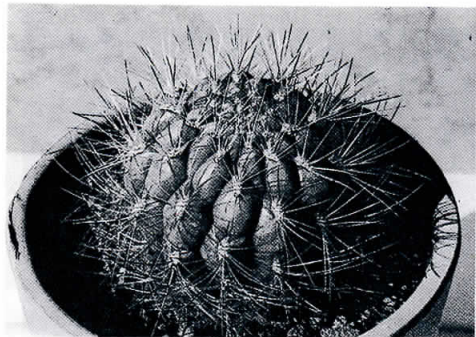


**Seme di Matucana madisoniorum var. asterium**

specie nuova distribuita da WOLFGANG KRAHN (WK 673) scoperta sulla Cordillera Blanca a 10-15 km da Tarcia: il corpo è globoso, verde scuro lucido, con un diametro di 30 cm ed un'altezza di 20, le coste sono circa 15 formate da tubercoli larghi e poco prominenti. Le areole sono feltrose e giallastre, lunghe 5-6 mm e larghe 3-4 mm. Le spine sono circa 15-20 a seconda dell'areola, lunghe sino a 3 cm, leggermente ricurve, aghiformi e di colore variabile dal giallo al bruno.

#### MATUCANA MYRIACANTHA (Vpl.) Buxb.

Il corpo è verde chiaro, globoso depresso. Il mio esemplare ha un diametro di circa 15 cm ed è alto 10 cm con circa 25 coste formate da tubercoli poco prominenti.

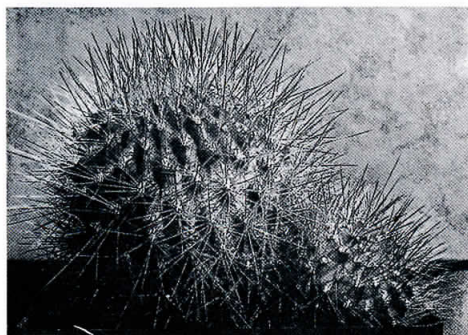


**Matucana sp. WK 673 (Cordillera Blanca, 10-15 km a E di Tarcia)**

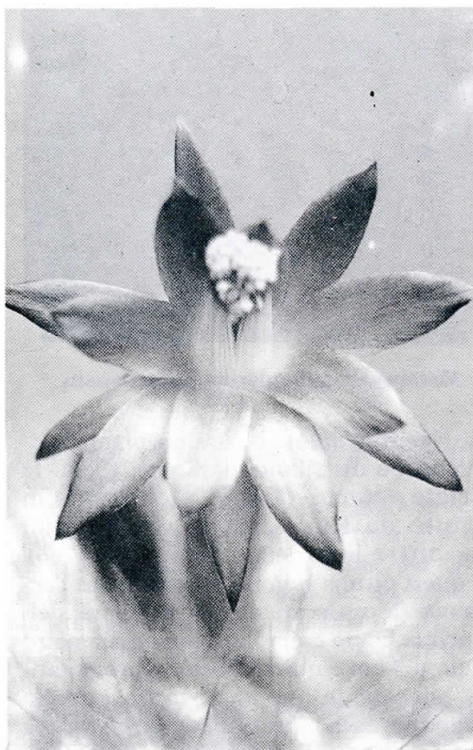
ti. Spine radiali da 15 a 25 a seconda dell'areola che è bianca e feltrosa di forma ovale; le spine centrali possono essere anche 10. Le prime sono lunghe sino a 2 cm mentre le seconde raggiungono 3 cm. Tutte le spine assomigliano a setole rigide e pungenti; se giovani, sono gialle, invecchiando diventano nerastre o grigie.

Mi pare un po' difficile da coltivare. Ho notato, su esemplari osservati in svariate occasioni, che si formano, e non solamente alla base (in tal caso potrebbe trattarsi di una suberificazione dei tessuti vecchi) delle macchie marroni sull'epidermide simili a delle bruciature. È da escludere che, nei casi da me osservati, si trattasse di bruciature solari e quindi ritengo che la pianta sia sensibile a pesticidi e/o fungicidi che ne intaccano le cellule dell'epidermide. Non posso neppure supporre che questa anomalia, se lo è poi veramente, colpisca solo le piante importate, poiché gli esemplari di *Matucana myriacantha* che mi sono stati presentati come piante nati nei nostri vivai avevano un aspetto molto lontano dall'aspetto della vera pianta tipo (spine molto corte e poche su ogni singola areola) ed alcune di esse avevano queste "scottature" ed altre no.

Anche se io non l'ho mai visto sulla mia pianta, il fiore dovrebbe essere o giallo dorato od arancio-rosso con i margini dei segmenti del perianzio purpurei.



**Matucana myriacantha**



**Matucana myriacantha**

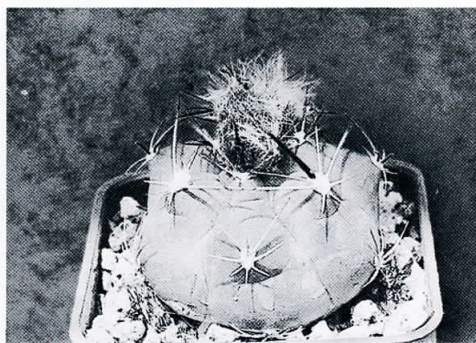
#### MATUCANA PAUCICOSTATA Ritt.

Il corpo è inizialmente globoso ed, in seguito, allungato con un diametro di circa 7-8 ed un'altezza di 12-15 cm. Le coste sono 7-12 larghe ed alte con tacche trasversali, formate da grossi tubercoli conici e prominenti, sui quali appaiono le areole grigiastre e feltrose armate di 4-8 spine radiali lunghe da 1 a 2 cm. A volte è presente una spina centrale lunga anche sino a 3 cm; tutte le spine sono, in un primo tempo, nerastre a base rossiccia e divengono grigiastre con l'invecchiamento.

La pianta ha radice a fittone ed è molto pollonifera.

Il fiore è vermiglio scuro con i margini dei segmenti del perianzio violetti ed è lungo 6-7 cm; il bocciolo è abbondantemente coperto da peli bruni e grigiastri i quali sono pure presenti sul lungo tubo florale. Viene distribuita da KAREL KNIZE



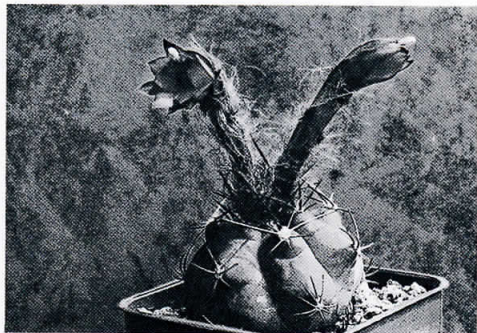


**Matucana paucicostata** (da seme raccolto a San Marcos a 2800 m s.l.m.)

la varietà *senilis* (KK 754): ha la caratteristica di avere una lanugine bianca sul bocciuolo e sul tubo florale. Inoltre, i segmenti del perianzio sono di un rosso meno intenso e le spine, giallastre da giovani, sono praticamente bianche con la punta brunastra.

**MATUCANA POLZII** Diers, Donald & Zecher

Si tratta di una specie nuova ritrovata nella valle superiore del fiume Marañón nel dipartimento di Huánuco. Il corpo è globoso/depresso, verde brillante; il mio esemplare ha un diametro di circa 5 cm ed un'altezza di 3 cm. È estremamente accestente ed i polloni vengono emessi normalmente dalle areole più basse formando in breve tempo un grosso cespo. Degno di nota è il fatto che tali polloni, emettono spontaneamente radici anche se la distan-



**Matucana paucicostata** - San Marcos - 2800 m s.l.m.



**Sezione del fiore di Matucana paucicostata. Var. *senilis***

za dal terreno è, per quelli nati dalle areole più alte, superiore ai 2 cm.

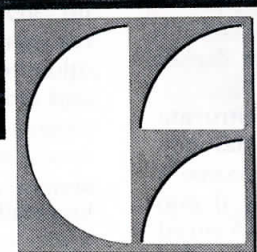
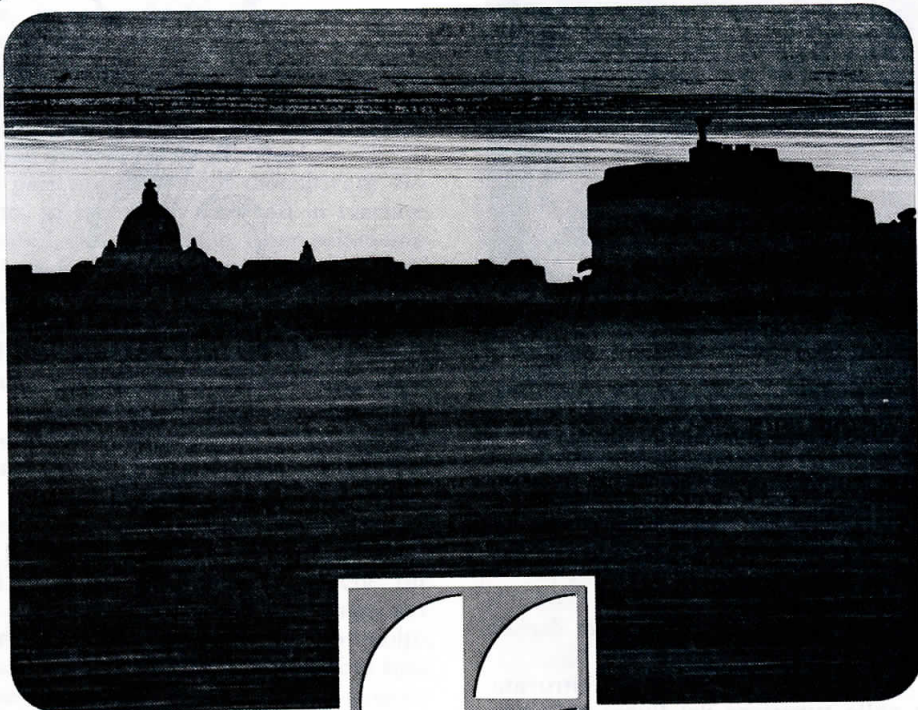
Nel complesso la pianta appare molto simile ad un'*Oroya*, avendo coste prive di tubercoli e non essendoci minimamente segno di solchi trasversali tra le areole. La mia pianta ha 11 coste larghe 1 cm e ben divise da profondi solchi longitudinali.

Le areole sono lunghe e strette (2 x 5 mm), biancastre e feltrose; recano 4 o 5 spine marroni lunghe 1 cm, tutte radiali, dirette in fuori.

**MATUCANA TUBERCULOSA** Ritt.

Il corpo è verde scuro, globoso allungato.

Ne possiedo un esemplare giovane con un diametro di circa 5 cm ed un'altezza di 7 cm. È fornito di coste fortemente tubercolate; sempre osservando la mia pianta



CASSA  
DI RISPARMIO  
DI ROMA



**Lobivia haagei var. eos**



**Pianta maschile di *Gymnocalycium uruguayense***

**XXXIII.** Questa pianta scoperta da RITTER nel 1962 a Mal Paso nella provincia boliviana Sud-Chichas e da lui descritta nel 1977 come *Rebutia rosalbiflora* e nota anche sotto il nome generico di *Mediolobivia*, è stata riconosciuta da RAUSCH identica a quella da lui descritta nel 1972 con il nome *Digitorebutia eos* (dal nome greco dell'aurora, riferito al colore del fiore) e che era stata raccolta nei pressi di Talina e di Tafna in Argentina. Oggi lo stesso RAUSCH la trasferisce al genere *Lobivia* come varietà *eos* della specie *haagei*. Le piante di *Lobivia haagei* (Fric & Schelle) Wessn. var. *eos* (Rausch) Rausch sono solitamente cespitose; i singoli rami, globosi in gioventù, si allungano alquanto con l'aumentare dell'età e possono raggiungere un diametro di circa 3 cm. L'epidermide è di color grigio-verde, la radice, fittonante, è di dimensioni modeste. Le costole, in numero di 10-11, sono riconoscibili come tali solo in prossimità del vertice della pianta in quanto, con il progredire dell'età, le stesse si suddividono fino a formare serie di tubercoli tondeggianti. Sulle areole, strette e lunghe fino a 1,5 mm e provviste di scarso tomento rosso-bruno, sono impiantate, con disposizione pettinata, 8-11 spine periferiche, lunghe da 4 a 7 mm, aciculari, diritte e appressate al corpo della pianta o da esso poco discoste. Il colore delle spine è rosso-bruno in gioventù, rosa pallido in età adulta; alla base delle spine si osserva un rigonfiamento anch'esso di color rosso-bruno. I fiori, primaverili, spuntano da areole vecchie e possono raggiungere una lunghezza di 4 cm; l'ovario è spesso ipogeo ed è ricoperto da squame color verde cupo con poca lana bianca e qualche setola. I filamenti degli stami sono purpurei, le antere color crema; lo stilo e i 9-10 lobi dello stigma sono di color giallo verdastro. La corolla è ampia e radiata, i "petali" sono di color rosa porpora pallido. I semi, sacciformi, sono di color bruno.

La coltivazione di queste piante deve tener conto del fatto che le stesse crescono a oltre 3.500 m di quota: non dovrà, pertanto, mancare loro la luce (anche se nei mesi più caldi sarà opportuna una lieve ombreggiatura) e bisognerà assicurare loro un'ottima ventilazione. Il substrato, che potrà contenere una piccola percentuale di humus, dovrà avere struttura grossolana ed essere lievemente acido. Nella buona stagione si potrà largheggiare con le annaffiature (da somministrare preferibilmente per immersione), mentre lo svernamento avverrà in condizioni di quasi completa aridità e temperature relativamente basse. È importante proteggere le piante dalla pioggia da Settembre fino ad Aprile. La pratica dell'innesto, spesso adottata, modifica apprezzabilmente l'aspetto naturale della pianta.

Di *Lobivia haagei* sono anche note le varietà: *canacruzensis* (Rausch) Rausch (*Digitorebutia canacruzensis* Rausch), molto simile alla varietà *eos*, *crassa* Rausch, *elegantula* Rausch, *mudanensis* (Rausch) Rausch (*Digitorebutia nazarenoënsis* Rausch), *orurensis* (Backeberg) Donald (*Lobivia orurensis* Backbg. e alcuni altri sinonimi), *pallida* (Rausch) (*Digitorebutia pallida* Rausch), *pelziana* Rausch, *violascens* (Ritt.) Rausch (*Rebutia violascens* Ritt.).

(G. Sleiter - Collezione e foto Lombardozi)

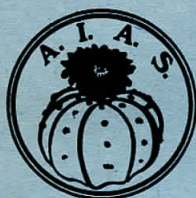
**XXXIV.** *Gymnocalycium uruguayense* (Arechavaleta) Britton & Rose, del quale - secondo RITTER, SCHLOSSER e SCHÜTZ - sono sinonimi *G. guerkeanum* (Heese) Br. & R. e *G. artigas* Herter, è diffuso nell'Uruguay centro-settentrionale e nelle regioni confinanti del Brasile dove cresce insieme con specie dei generi *Notocactus*, *Wigginsia* e *Frailea*. Esso viene compreso nella serie I, **Uruguayenses**, sottoserie I-a, **Uruguayenses typicae**, insieme con *G. leeanum* (Hook.) Br. & R. e, almeno secondo alcuni botanici, *G. hyptiacanthum* (Lem.) Br. & R. Una caratteristica abbastanza peculiare di questo gruppo di specie è la diccia, le popolazioni sono cioè costituite da piante con fiori maschili (stilo e stigma mancano o sono atrofizzati) e da piante con fiori femminili (gli stami sono atrofizzati o mancano); ne consegue che per poter avere fruttificazioni e quindi semi, è indispensabile la presenza di individui di entrambi i sessi. Il corpo di *G. uruguayense* è globoso-appiattito con epidermide di colore verde cupo brillante e può raggiungere un diametro di 15 cm; produce getti dalle areole basali. Le 10-13 costole, ottuse e separate da solchi ampi e diritti, sono fortemente incise trasversalmente: i tubercoli, pertanto, risultano prominenti e aguzzi. Le areole, rivestite da tomento inizialmente grigio e poi bianco, recano di solito 3, talora 5, raramente 7 spine radiali bianche, robuste, rigide e più o meno appressate al corpo, disposte e raggiera incompleta verso l'alto e lunghe fino a 2 cm. I fiori, che spuntano in primavera in prossimità del vertice, hanno la forma di un imbuto allargato, possono raggiungere 5 cm di lunghezza e hanno la corolla usualmente di color giallo o di color giallo con riflessi verdi. Si conoscono comunque anche piante con fiori bianchi (molto rare; bianco è il colore dei fiori indicato da ARECHAULETA nella sua diagnosi del 1905) e fiori rosa (var. *roseiflorum* Ito). È interessante l'osservazione fatta da H. SCHLOSSER che esemplari a fiore giallo ed esemplari a fiore rosa non crescono mai commisti. I semi sono globoso-galeriformi, di color grigio molto scuro.

La coltivazione di questa specie di *Gymnocalycium* non presenta difficoltà di rilievo se si pone mente al fatto che l'Uruguay è un paese a clima temperato, pianeggiante e attraversato da catene di colline basse (l'elevazione massima è di 500 m s.l.m.). Le cactacee crescono ivi di solito in luoghi rilevati e pietrosi, da dove è facile il deflusso delle acque meteoriche, al riparo di erbe e cespugli bassi. Le precipitazioni, pur abbondanti, sono intervallate da periodi più o meno lunghi di aridità. Il suolo è sempre molto permeabile, ricco di sali e di humus e ha reazione subacida. Da quanto detto è facile ricavare le norme di coltura a cui attenersi e alle quali si possono aggiungere le informazioni che in inverno la temperatura non dovrebbe scendere, se non occasionalmente, sotto 5 °C e che la ripresa vegetativa coincide con la fine dell'inverno. Il metodo di moltiplicazione più semplice è senza dubbio quello per talea servendosi dei getti basali.

(G. Sleiter - Collezione e foto Lombardozi).

# LE PAGINE BLU

Suppl. a **PIANTE GRASSE**, Volume 8, Fascicolo 1, Gennaio-Marzo 1988



**ASSOCIAZIONE ITALIANA AMATORI**  
delle piante **SUCCULENTE**  
fondata nel 1979

Presidente/*President*: Gianfranco ROVIDA - Via dei Della Robbia 44 — I-50132 FIRENZE

Vicepresidente/*Vice President*: Maurizio SAJEVA - Via E. Albanese 7 — I-90139 PALERMO

Segretario Nazionale/*Secretary*: Chiara VERARDI - Villa Cioffrese, Prolungamento Vico III,  
Corso Umberto 22 — I-70050 S. SPIRITO (BA)

Tesoriere/*Treasurer*: Mariangela COSTANZO - Viale Piave 68 — I-20060 PESSANO (MI)

Distribuzione semi/*Seed distribution*: Nicola PAGLIARA - Via Cavalieri di Vittorio Veneto 36 —  
I-74019 PALAGIANO (TA)

## Segretari delle Sezioni locali

ABRUZZO-MOLISE: Luigi Di PRIMIO, Via Foro 68,  
I-66010 RIPA TEATINA (CH) - Tel. 0871/689247

CALABRIA: Elio COLAVITA, Dipartimento di Fisica, Università della Calabria,  
I-87036 ARCAVACATA DI RENDE (CS) - Tel. 0984/839480

CAMPANIA: Pasquale RUOCO, Via G. Cosenza 236/A,  
I-80053 CASTELLAMARE DI STABIA (NA) - Tel. 081/8716938

EMILIA-ROMAGNA: Moreno MENEGATTI, Via Gramsci 227, I-40013 CASTELMAGGIORE (BO)  
(c/c postale per i pagamenti 22165401)

LAZIO: Giuseppe MALOSPIRITI, Via della Palmarola 12; I-00135 ROMA - Tel. 06/3398781

LOMBARDIA: Mariangela COSTANZO, Viale Piave 68, I-20060 PESSANO (MI) - Tel. 02/9504404  
(c/c postale per i pagamenti 30202204); vicesegretaria: Viviana DIDONI, Via Martin interno 7,  
I-20126 MILANO

MARCHE: Maria GNUDI-TARABORRELLI, Via Montello, 34,  
I-63039 SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. 0735/82996

PIEMONTE-VALLE D'AOSTA: Stefano NAVA CORSI, Corso Re Umberto 29/bis,  
I-10128 TORINO - Tel. 011/540955

PUGLIA-BASILICATA: Vincenzo D'ANDRIA, Via Umbria 262, I-74100 TARANTO

SARDEGNA: Antonello VALENTE, Viale Fra' Ignazio 13, I-09123 CAGLIARI - Tel. 070/670208

TOSCANA: Sergio FALLANI, Via Luigi Einaudi 2, I-50136 FIRENZE  
(c/c postale per i pagamenti 12487500)

TRIVENETO: Rosa TANI, Via Padova 20, I-35010 LIMENA (PD) - Tel. 049/714137

UMBRIA: Enzo TILIA, Via Casemasce 2,  
I-06059 TODI (PG) - Tel. 075/8851204

*Le altre regioni non hanno ancora un segretario locale. Speriamo di poter risolvere questo problema al più presto. Nel frattempo, coloro che fossero disponibili, sono pregati di mettersi in contatto con la Segreteria Nazionale.*

## BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1988

A seguito delle deliberazioni dell'assemblea annuale dei soci e del Consiglio Nazionale il bilancio di previsione per il corrente anno risulta essere il seguente:

### ENTRATE

Quote sociali (L. 20.000 × 1.200)	.L. 24.000.000
Vendita arretrati e proventi pubblicità	.L. 2.000.000
Residuo attivo esercizio 1987	.L. 4.000.000
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>.L. 30.000.000</b>

### USCITE

Sezioni Locali (L. 3.000 × 1.000)	.L. 3.000.000
Rivista (stampa di due numeri doppi)	.L. 10.000.000
Rivista (stampa di due numeri attuali)	.L. 8.000.000
Distribuzione e varie	.L. 2.000.000
Segreteria	.L. 2.500.000
Congresso	.L. 2.500.000
Servizio semi	.L. 500.000
Diateca	.L. 600.000
Spese diverse	.L. 900.000
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>.L. 30.000.000</b>

Il Tesoriere  
MARIANGELA COSTANZO

## DALLE SEZIONI LOCALI

### SEZIONE LAZIO

Nella seconda riunione della sezione Lazio dell'A.I.A.S. tenutasi il 7 Novembre 1987 alle ore 16 presso un'aula dell'Orto Botanico dell'Università di Roma, è stato illustrato l'argomento "Acqua e Concimi". Si è poi proceduto alle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali per l'anno 1988.

Sono stati riconfermati nelle rispettive cariche il segretario della Sezione Lazio, Giuseppe MALOSPIRITI, Via della Palmarola 12, 00135 Roma, Tel. 06/3398781 ed il tesoriere, Raimondo LOMBARDOZZI, Via. S. Dorotea 21a, 00153 Roma, Tel. 5800090.

Sono stati altresì eletti tre Consiglieri: Romolo RIZZA, Augusta ROSARI e Anna TURCO LIVERI. Nella riunione non è stato possibile designare i Responsabili Provinciali. Si invitano pertanto i soci delle provincie di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo che fossero disposti ad assumersi l'incarico di Responsabile Provinciale a volersi mettere in contatto con il segretario della Sezione Lazio.

Si ricordano ai soci le attività già programmate:

a) Riunioni all'Orto Botanico dell'Università di Roma il 6 Febbraio (*innesti e talee; proiezioni di diapositive sulle flora succulenta del Kenya*), 5 Marzo (*piante grasse in via d'estinzione; proiezioni di diapositive sulla flora succulenta del Perù*), 9 Aprile (*impostazione di una collezione; scambio di piantine da seme*), 8 Maggio (*proiezione di diapositive "Viaggio a Montecarlo"*), 4 Giugno (*idee per il nuovo anno*).

b) Visita all'Orto Botanico di Napoli nella seconda quindicina di Marzo.

c) Dal 23 al 25 Aprile X Congresso Nazionale A.I.A.S. (Cagliari).

d) Dal 28 Maggio al 5 Giugno si svolgerà la quinta edizione della mostra-mercato "Le Piantine Grasse all'Orto Botanico" in collaborazione con il Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Roma "La Sapienza".

Il Segretario  
GIUSEPPE MALOSPIRITI

### SEZIONE LOMBARDIA

Dopo la breve pausa estiva, l'attività della sezione è ripresa con una riunione tenutasi il 24 Ottobre u.s.

I numerosi partecipanti sono stati trattenuti, per primo, dal prof. LAURIA, che ha illustrato con interessanti proiezioni i viaggi da lui compiuti in Etiopia in stagioni diverse, presentando piante grasse comuni e nuove con dovizia di dettagli in ogni diapositiva. Curiosità e stupore non ci sono stati risparmiati! Fantastiche ed indimenticabili le diapositive!

La riunione è poi proseguita con la proiezione di altre diapositive portate dai soci. Tra questi, l'ing. BENZONI ha presentato *Pediocactus, Coloredoia* e *Sclerocactus* in fiore; queste piante sono state da lui seminate, "svezate" e portate a fioritura. Accuratissima la fotografia.

Colgo l'occasione per nuovamente ringraziarli.

Fra gli intervenuti ci sono stati scambi di semi e di talee.

La prossima riunione è prevista per i primi di Dicembre: in tale occasione verrà steso il programma (incontri, gite, mostre) per l'anno 1988.

La nostra Sezione ha anche raccolto e spedito al sig. RUOCO 120 diapositive per la **Diateca Nazionale**; contiamo di raccogliercene ancora.

La scrivente ha portato 50 diapositive sue e altre di soci della regione alla Fiera di Milano nell'ambito della manifestazione VERDE INCONTRO tenuta dal 31 Ottobre all'8 Novembre presso il Salone del Giardinaggio (spazio GAV, Giornalisti Amici del Verde). Queste diapositi-

ve, che ritraevano piante grasse singole, comuni e rare in fiore ed importanti collezioni, venivano proiettate ogni giorno più volte su un grande telone ed erano accompagnate da un testo sonoro steso dalla scrivente. La scrivente è stata anche presente per tre pomeriggi, le cui date erano state preventivamente stabilite, pubblicate ed annunciate per radio nell'ambito della fiera, al fine di rispondere alle domande di un pubblico accorso numeroso, interessato e ansioso di apprendere. Notizia di tale iniziativa era stata pubblicata dai principali quotidiani e dal "Sole 24 Ore". Il "Corriere della Sera" ha intitolato il suo articolo "SOFFIO DEL DESERTO IN SALOTTO" corredandolo con la fotografia di cactacee di grandi dimensioni ripresa, penso, in una importante collezione all'aperto.

Durante la manifestazione ho anche distribuito volantini pubblicitari e le attività della nostra associazione fra cui anche la pubblicazione del nostro giornalino.

La Vicesegretaria  
VIVIANA DIDONI

## SEZIONE TRIVENETO

Comunico alcune notizie, che non erano state rese note a suo tempo, su mostre effettuate.

1. Mostra presso il Museo Bellona di Montebelluna (TV) tenutasi dal 25 Aprile al 3 Maggio s.a. e organizzata dal consocio MARCOLIN. La mostra è stata visitata da numerose persone e scolaresche. Il ricavo netto è stato di L. 3.031.800, di cui L. 300.000 sono state versate nella cassa della Sezione ed il resto, detratte alcune altre spese, sarà destinato ad arricchire di pubblicazioni sulle piante grasse la biblioteca del museo. In quella occasione hanno aderito all'associazione 12 persone.

2. Mostra presso Villa Manfrin di Treviso tenutasi dal 12 al 20 Settembre s.a. e organizzata dal consocio TRAVERSARI, fattivamente coadiuvato dai soci CHIAMPI, CENTI, DALLA TORRE, CASSARA, TOMÈ, ROTA, e MURARO e dalle non socie LELLA CHIAMPO e BETTI AGNOLI. Il ricavato netto è stato di L. 1.361.245. Sono state devolute in beneficenza: L. 200.000 alla CARITAS di S. Maria sul Sile (TV) e L. 300.000 alla Cooperativa di Vascon di Carbonera (TV) che si occupa del recupero di ex detenuti. La rimanenza servirà per l'acquisto di un testo sulle piante grasse del valore di L. 260.000, per lo sviluppo di diapositive e per l'acquisto di materiali per l'allestimento delle future mostre. I visitatori sono stati numerosi; sono stati acquisiti 10 nuovi soci.

Le manifestazioni previste per l'anno 1988 saranno, in linea di massima, le seguenti:  
*in Febbraio* FLORMART (Fiera di Padova);  
*in Aprile* mostra a Noale VE;

*in Maggio* mostra a Rosà VI (I domenica), mostra a Rustega di Camposampiero PD (10 Maggio), mostra presso l'Orto Botanico di Padova (giorno da stabilire);

*in Giugno* (18 e 19) X Congresso A.I.A.S. (a Bergamo);

*in Settembre* Flormart (Fiera di Padova), mostra presso Villa Manfrin di Treviso ed assemblea annuale della Sezione presso l'Orto Botanico di Padova, che chiuderà le attività del 1988.

Maggiori dettagli saranno contenuti nella prima circolare del 1988 che sarà inviata probabilmente in Febbraio.

Il Segretario  
ROSA TANI

## ALCUNE NOTIZIE

Si è recentemente costituita la Sociedad Peruana de Cactus y Suculentas (Apartado 3505, Lima 100, Perú; Presidente: Dr. Carlos Ostolaza). La società pubblica il bollettino mensile QUEPO contenente articoli su Cactacee e succulente con particolare enfasi per le specie peruviane. Chi fosse interessato ad avere maggiori informazioni sulla società può scrivere al Dr. MAURIZIO SAJEVA, Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università, Via Archirafi 38, 90123 Palermo. Se un gruppo sufficientemente ampio di soci fosse interessato si potrebbe organizzare uno scambio di abbonamenti con Peruviani interessati alla nostra rivista. Poiché non è facile inviare denaro in America Latina questo sistema può rivelarsi molto comodo. Potrebbe essere anche interessante cercare di organizzare uno scambio con la Società Messicana, che pubblica una rivista quadrimestrale. Se queste iniziative andranno in porto, si potranno creare nuove possibilità per ottenere semi ed informazioni da appassionati che operano "in habitat".

M. SAJEVA

In Inghilterra è stato rifondato il MESEMB STUDY GROUP, che opera a livello internazionale e ha lo scopo di favorire lo studio della famiglia della Mesembryanthemaceae. Organo ufficiale di questo gruppo è il M.S.G. BULLETIN che viene pubblicato nei mesi di Gennaio, Aprile, Luglio e Ottobre. La lingua è l'inglese, le foto sono in bianco e nero. L'abbonamento annuo costa 4,00 lire sterline da inviare tramite vaglia internazionale a Mrs. Suzanne MACE, 12 Mill Rise, BRIGHTON, East Sussex BN 1 5 GD, Inghilterra.

Nel corso di un'assemblea tenuta il 4 Luglio 1986, gli amatori ungheresi delle piante grasse hanno manifestato il desiderio di organizzarsi

in associazione ufficialmente riconosciuta. Ottenuta la necessaria autorizzazione ministeriale la "Magyar Kaktusz- és Szukkulenskedvelök Egyesülete" (Associazione Ungherese degli Amici delle Cactacee e delle Succulente) ha iniziato immediatamente la propria attività con un'esposizione che ebbe luogo dal 16 al 24 Agosto dello stesso anno presso lo zoo di Budapest e che venne visitata da 36.000 persone. Il successo della manifestazione anche dal punto di vista finanziario ha permesso di realizzare una pubblicazione dal titolo "Tövis" (La Spina) per la quale si prevede una periodicità trimestrale. Gli interessati possono rivolgersi al Presidente della neonata associazione, TAMÁS GYULA, Zsombor utca 24, H-1119 Budapest, Ungheria, per ulteriori informazioni.

## X CONGRESSO NAZIONALE

Nella sua adunanza del 5 marzo u.s. il Consiglio Nazionale dell'A.I.A.S. ha deliberato che il X Congresso Nazionale avrà luogo a Bergamo nei giorni 18 e 19 Giugno p.v. L'organizzazione sarà a cura della sezione Lombardia. Il programma della manifestazione verrà spedito a tutti i soci con la convocazione.

## ERRATA CORRIGE

Il n. del c.c.p. del segretario della sezione Toscana è 12487500.

L'importo della quota dell'anno 1988 dei soci della sezione Lombardia è di L. 20.000 e non di L. 22.000 come indicato erroneamente nel fascicolo scorso.

## NOTIZIE SULLA RIVISTA

### Comunicazioni con la redazione

Nelle comunicazioni con la redazione, qualora desideriate ricevere una risposta, siete pregati di allegare alla lettera una busta già affrancata e munita del vostro indirizzo.

### Archivio fotografico

Sia per corredare gli articoli inviati alla redazione, sia per costituire un archivio fotografico indispensabile per la regolare pubblicazione della rivista, vi preghiamo di inviarci fotografie delle vostre piante. Sono ugualmente gradite fotografie in bianco e nero, a colori (in questo caso le piante devono risaltare molto bene sullo sfondo) e diapositive (in b.n. o a colori). Sul retro della fotografia, o allegate alla diapositiva, vanno riportate tutte le notizie utili, compreso il nome del proprietario della

pianta e quello dell'autore della foto. Sarebbe anche utile che sulla fotografia comparisse un elemento idoneo a far apprezzare le dimensioni della pianta (in sua assenza indicarle) e che venissero anche indicate la provenienza della pianta e la sua età (almeno presunta).

Ricordate che normalmente non è consentita la pubblicazione di fotografie eseguite in Orti Botanici o di piante appartenenti a collezioni pubbliche o private, a meno di esplicita autorizzazione, che deve essere allegata alla fotografia.

È indispensabile che le piante ritratte siano classificate con esattezza e che la leggibilità della foto sia eccellente dato l'inevitabile scadimento di qualità che sempre accompagna la riproduzione tipografica. Salvo casi eccezionali, non vengono pubblicate fotografie in cui compaiono anche persone.

### Publicità sulla rivista

La pubblicità, che compare sulle pagine del giornale, ci aiuta a coprire le spese ed è inoltre utile ai soci, che, in tal modo, possono essere informati sulla reperibilità di piante, semi, articoli per giardinaggio, fertilizzanti, antiparassitari o altri prodotti da loro desiderati. La redazione rivolge pertanto un caldo invito a tutti coloro, che fossero in grado di procurare inserzioni pubblicitarie, di mettersi in contatto, per informazioni concernenti i prezzi, peraltro modicissimi, e per i necessari accordi, con il socio PASQUALINO NICOSIA, Viale Libia, 76 - 00199 Roma.

La redazione accetta ogni tipo di pubblicità, ad eccezione di quella concernente il commercio di piante protette prelevate in habitat.

### Istruzioni per gli autori di articoli

Coloro che inviano articoli da pubblicare sulla rivista sono pregati di mandare, per quanto possibile, dattiloscritti composti su una sola facciata con spaziatura due, lasciando a destra e a sinistra un margine di almeno 2 cm. Dato che la preparazione degli articoli per la stampa (editing) avviene in sede redazionale, si prega di evitare l'uso di lettere tutte maiuscole e di sottolineature e di indicare invece chiaramente titoli, sottotitoli e capoversi e la posizione approssimativa di tabelle e figure. Particolari esigenze per la stampa debbono essere segnalate su un foglio a parte. In caso di dubbio attenersi allo stile e al formato degli articoli correntemente pubblicati sulla rivista. Tenuto conto che la rivista ha una certa diffusione all'estero, chi lo desidera può corredare il suo scritto da un sommario non troppo stringato in inglese, tedesco, francese o spagnolo.

Gli articoli e il materiale iconografico di corredo (quest'ultimo viene restituito salvo desiderio contrario dell'autore) vanno inviati o



alla redazione o ad uno dei membri del comitato di redazione. La pubblicazione degli articoli è comunque subordinata al parere favorevole del comitato di redazione.

### Servizio arretrati

Il servizio arretrati del nostro giornale è affidato ad ADELE MANNARINO CORRADI, Largo Solera 7, I-00199 ROMA.

Sono disponibili in buon numero i volumi 5 e 6 della rivista, al prezzo complessivo di L. 15.000 cadauno. I volumi 1-4 sono esauriti. Ai suddetti importi, da versare sul c.c.p. numero 34048009 intestato ad Adele MANNARINO indicando chiaramente la causale del versamento e del proprio recapito, vanno aggiunto L. 3.000 per coprire le spese postali.

### Piccoli annunci

Tutti i soci in regola con il pagamento della quota sociale possono usufruire gratuitamente della rubrica PICCOLI ANNUNCI. Per poter essere pubblicato, un piccolo annuncio non deve servire a scopi commerciali ma solo alla ricerca o all'offerta di occasioni riguardanti il mondo delle piante grasse. La redazione invita i soci con esigenze pubblicitarie a voler usufruire del servizio pubblicità offerto dalla rivista.

Il testo dell'annuncio, compreso l'indirizzo ed il numero di tessera del socio, deve essere battuto a macchina, non deve superare le cinque righe di stampa e pervenire alla redazione entro il giorno 15 dei mesi di Gennaio, Aprile, Luglio e Ottobre per essere ospitato, rispettivamente nei n. 1, 2, 3 e 4 della rivista.

### L'A.I.A.S. PER I SOCI

Questa rubrica ha lo scopo di far conoscere ai soci i servizi, dei quali possono fruire.

### Assistenza ai soci

Essa è curata dal Segretario Nazionale (Chiara VERARDI, Prolungamento Vico III, Corso Umberto 22, 70050 S. SPIRITO BA), che è lieto di mettersi a disposizione per risolvere qualunque problema connesso con l'appartenenza all'A.I.A.S. e, in particolare, con quelli riguardanti la regolare ricezione della rivista.

Al fine di assicurare funzionalità alla distribuzione della rivista, i soci che cambiano indirizzo sono pregati di comunicare tempestivamente la variazione: troppo spesso vengono restituiti giornali spediti a soci, che hanno cambiato domicilio senza renderlo noto.

Controllare inoltre l'indirizzo riportato sulla busta, nella quale si è ricevuto il giornale e, in

caso di errori — anche piccoli — segnalarli alla Segreteria Nazionale.

### Informazioni

Il servizio è curato dal socio Pasquale RUOCO, Via G. Cosenza 236/A, 80035 CASTELLAMARE DI STABIA NA.

È possibile chiedere, rispettando le ben note regole (allegare busta affrancata e indirizzata) informazioni su libri e riviste concernenti il mondo delle piante succulente, aiuto nella identificazione di piante, consigli sulla coltivazione, illustrazione di tecniche culturali, reperibilità di piante, indirizzi di collezionisti, reperibilità di cataloghi, ecc.

Faremo il possibile per rispondere celermente ed esaurientemente ai vostri quesiti, anche se in certi periodi potranno verificarsi dei ritardi, per i quali vi chiediamo scusa fin d'ora. Vi preghiamo, tuttavia, di non rivolgere alla redazione domande, la risposta alle quali potrebbe costituire pubblicità redazionale gratuita a favore di qualche ditta o vivaio o prodotto. Coloro che avessero interesse a far conoscere sé o la propria produzione ai soci dell'A.I.A.S. possono, con una modicissima spesa, usufruire del servizio pubblicità offerto dalla rivista.

### Documentazione

Attualmente l'A.I.A.S. intrattiene con una ventina di associazioni di altri paesi rapporti di collaborazione, che prevedono anche lo scambio delle rispettive pubblicazioni.

Delle pubblicazioni estere ricevute dalla redazione sarà presentato sulla rivista un conciso sommario degli argomenti principali trattati. I soci che fossero interessati alla lettura di qualcuno degli articoli pubblicati possono chiedere in prestito — per un periodo di tempo non superiore a 30 giorni — il fascicolo. Per conoscere le condizioni e le modalità del prestito i soci possono rivolgersi, rispettando le ben note regole, ad Arturo GUIDONI, Via Sorelle Marchisio 13, 00168 Roma.

### LETTO PER VOI

A. BIANCHERI ci invia un ritaglio de "IL SECOLO XIX" del 9 Ottobre s.a. in cui si dà notizia del sequestro effettuato da Carabinieri e Guardie Forestali in un paio di vivai della provincia di Imperia di oltre 13.000 piante di *Lophophora williamsii* munite, a quanto pare, di regolare permesso di importazione. A questo riguardo la redazione ritiene doveroso ricordare (non si può usare un altro verbo in quanto "la legge non ammette ignoranza") che la vigente

legislatura in materia di sostanze stupefacenti fa esplicito riferimento al "Peyote". Non è pertanto consentito ad alcuno, salvo i casi previsti dalla legge, detenere, coltivare e commerciare piante di *Lophophora* riconosciute per tali. Per evitare possibili "grane" gli organizzatori di mostre faranno bene, da ora in poi, ad esporre tali piante solo in effigie.

## PICCOLI ANNUNCI

**Scambio** *Euphorbia alluaudii*, *E. didieroides*, *E. balsamifera*, *Monadenium* sp. nova, *Didierea madagascariensis*, *Pachypodium rosulatum*, *Kalanchoë behariensis* e altre con piante del genere *Monadenium* e altre africane (escluse Mesembriantemaceae). Per accordi scrivere o telefonare a FLAVIO BONDIMAN, VIA 28 GENNAIO, 37063 ISOLA DELLA SCALA VR - Tel. 045/7302345.

## LA POSTA DEI LETTORI

Avrei preferito che la polemica sollevata dalla sezione Triveneto sulla faccenda della quota sociale non fosse andata oltre l'ambito del Consiglio Nazionale, ma la relazione di quella sezione, pubblicata nelle pagine blu del fascicolo ottobre-dicembre della rivista, mi obbliga ad un commento.

Non voglio certo alimentare la polemica contestando quanto riportato a proposito della Assemblea Nazionale di Roma, della cui conduzione, come Presidente, mi assumo la piena responsabilità.

Voglio solo dire che nessuna sezione può arrogarsi il diritto di decidere autonomamente quanto deve essere la quota di iscrizione all'AIAS o come tale quota deve essere impiegata. Ricordo che, a norma dello statuto, la quota viene stabilita dall'Assemblea Nazionale e che l'amministrazione dell'Associazione è compito del Consiglio Nazionale (di cui fanno parte i segretari regionali). Mi ero personalmente recato a Padova all'assemblea del Triveneto per fare riflettere su quanto sopra e per invitare ad attendere, come hanno fatto tutte le altre sezioni, l'imminente riunione del Consiglio Nazionale che avrebbe esaminato il problema della quota ed avrebbe preso le opportune decisioni, come poi ha fatto, nel rispetto della delibera dell'Assemblea di Roma.

Dispiace che una sezione come il Triveneto, che tutti abbiamo ammirato per l'attività e l'efficienza dimostrate, abbia assunto questo atteggiamento, che, oltre tutto, mi sembra sproporzionato alla rilevanza del problema. Spero solo che tutto ciò sia il risultato della fucosità di

pochi e non rifletta il pensiero della maggioranza dei soci di quella sezione.

Gianfranco Rovida

## DALLE ALTRE RIVISTE

**Mitteilungsblatt des Arbeitskreises für Mammillarienfreunde**, 11 (5), 145-180 (1987)

Nel resoconto di un viaggio effettuato in Messico F. WOLF descrive il habitat di *Mammillaria huitzilopochtlii*, la cui diagnosi venne pubblicata da D.R. HUNT nel 1979 e che qui viene riportata. Le piante crescono in pieno sole su pendii formati da una roccia incoerente di color rosso-bruno in cui affondano le lunghe radici e che raggiunge temperature insopportabili. Le spine, bianche e splendenti, ricoprono completamente il corpo, il cui vertice appare di color bruno carico. Nella popolazione esaminata solo pochi esemplari erano forniti della spina centrale di cui si fa menzione nella diagnosi e che sembra compaia su quelle piante che crescono in posizioni molto esposte. In habitat sono rare sia le forme crestate, sia le piante che hanno subito una divisione dicotomica. Sembra anche che questa specie sia molto selettiva per quanto concerne la natura del suolo su cui vegeta. Su tassonomia e nomenclatura riferisce L.E. NEWTON in un articolo intitolato "Basi sperimentali della tassonomia del genere *Mammillaria*". Nella seconda puntata della discussione su *Mammillaria candida* Scheidw. "*Mammillaria*" o "*Mammillojdia*"? Buxbaum si è forse sbagliato? H. ROGOZINSKI racconta come si sia recato insieme con P. SCHÄTZLE da Saltillo a Parras per conoscere il habitat di *M. viescensis* n.n. Da Parras si sono poi trasferiti a Menchaca dove hanno trovato una popolazione di *M. candida* con fiori di color rosato e spine di colore da bianco a fulvo; il seme di questa popolazione è del tipo descritto da BUXBAUM e cioè turbercolato. Le domande che suscita la scoperta di questa popolazione di *M. candida* sono: è sostenibile la teoria di BUXBAUM concernente la progressione dei semi e illustrata con l'esempio di *M. ortizrubiona* (che HUNT considera sinonimo di *M. candida*) oppure si tratta di due tipi di semi completamente diversi? È certo che si possa considerare superflua l'esistenza di un genere (o di un sottogenere) *Mammillojdia* come proposto da RIHA & RIHA? Comunque, SUPTHUT conferma che il seme di *M. candida* depositato da BUXBAUM nell'erbario ha la stessa struttura di quella del seme di *M. candida* da Menchaca. Su proprie esperienze di coltivazione di 11 specie di *Mammillaria* della serie *Polyacanthae* riferisce J. PILBEAM. Nel suo articolo dal titolo "È veramente così complesso il complesso *Mammillaria mazatlanensis/occidentalis*?" Th. M.W. NEUTE-

LINGS discute *M. mazatlanensis* e le specie affini. Nella sua rassegna storica introduttiva egli arriva a concludere che *Mammillaria mazatlanensis* var. *monocentra* è in realtà *M. yaquensis* e che *M. littoralis* è un sinonimo di *M. mazatlanensis*. Nel suo articolo egli riconosce *M. mazatlanensis*, *M. mazatlanensis* var. *occidentalis*, *M. mazatlanensis* f. *patonii*, *M. mazatlanensis* f. *sinalensis* e fornisce tabelle comparative accompagnate da fotografie e osservazioni in coltura. L'articolo si conclude con alcuni suggerimenti riguardanti la coltivazione e la moltiplicazione di questo interessante gruppo di piante. Il fascicolo si conclude con la presentazione di *M. neopalmieri* da parte di W. BLUM e di un seme "doppio" di *M. rekoii* v. *aureispina* da cui si potrebbero originare gemelli siamesi e di gemelli siamesi di *M. wrightii* var. *wolfii* da parte di O. APPENZELLER.

Giancarlo Sleiter

**Mitteilungsblatt des Arbeitskreises für Mammillarienfreunde, 11(6), 181-216 (1987)**

Nel primo articolo di questo ultimo fascicolo dell'anno H. MULLER riferisce su quanto da lui osservato in Messico (Puebla, a occidente di Tehuacan) nella Meseta di San Lorenzo, un pianoro esteso per 6-8 km in ogni direzione, dove crescono imponenti gruppi di *Ferocactus robustus* in mezzo ai quali crescono sempre alcune piante di *Mammillaria* (*M. carnea*, *M. mystax*). Questi gruppi di *Ferocactus* costituiscono posatoi preferenziali per gli uccelli che si pascono di frutti maturi di *Mammillaria* e che qui depositano le loro feci contenenti i semi indigeribili, che possono germinare ben protetti e dare così luogo a piante che a loro volta possono condurre un'esistenza indisturbata. Dopo la conclusione dell'articolo di Th. M. W. NEUTELINGS sul complesso *Mammillaria mazatlanensis/occidentalis* viene riportata la ristampa della diagnosi di *M. freudenbergii* Reppenahagen, una nuova specie che cresce presso Muralla nello stato di Coahuila (Messico) accompagnata da microfotografie del seme (molto simile a quello di *M. parrasensis*) originali. Considerazioni critiche di J. PILBEAM su *Mammillaria elongata/echinaria*, una presentazione dettagliata di O. APPENZELLER di *M. crassimamillis* e tre *Mammillariae* presenti nella collezione di W. BLUM (*M. theresae*, *M. zephyranthoides* e *M. heidiaea*) concludono il fascicolo.

Giancarlo Sleiter

**Kaktus, 21 (2), 27-46 (1986)**

In copertina *Discocactus pulvinicapitatus* disegnato da CARLA WOLTERS. Nella seconda puntata del suo articolo intitolato "Crociera attra-

verso il genere *Echinocereus*" D. JENSEN tratta di *E. triglochidiatus*, *E. scheeri*, *E. salm-dyckianus*, *E. pentalophus*, *E. gentryi*, *E. blanckii*, *E. stramineus* ed *E. engelmannii*. Una breve presentazione del genere *Huerniopsis* con le specie *atrosanguinea* (originaria del Transvaal e del Botswana) di cui viene mostrata anche una fotografia, *gibbosa* (originaria del Botswana), *decepiens* (originaria dell'Africa del Sud-Ovest, del Botswana e della Provincia del Capo, anch'essa raffigurata) e *papillata* (anch'essa originaria del Botswana) viene fornita da W. MANDERS. H. NILSSON racconta delle visite da lui effettuate durante un periodo di ferie passato a Malta presso collezioni di piante grasse presenti su quell'isola. CARLA WOLTERS, in un articolo dedicato a *Discocactus pulvinicapitatus*, descrive la pianta, il suo habitat e, molto in dettaglio, le norme da seguire per la sua coltivazione. In un interessante articolo di carattere storico G.A. SYDOW esamina le vicende delle cactacee dalla loro prima introduzione, avvenuta con Cristoforo Colombo, alla fine del XV secolo fino al 1696 non solo in Danimarca ma anche in tutta Europa, fornendo anche un elenco delle pubblicazioni comparse sull'argomento fra gli anni 1535 e 1696. Concludono il fascicolo brevi note di W. MANDERS; T. HALDAMMEN e U. ELIASSON rispettivamente su *Föckea crispa*, *Notocactus tenuicylindricus* e *Weberocereus glaber*.

Giancarlo Sleiter

**Kaktus, 21 (3), 51-70 (1986)**

In copertina *Discocactus pugionacanthus* disegnato da CARLA WOLTERS. D. JENSEN continua (III puntata) la sua "crociera" attraverso il genere *Echinocereus*, prendendo in esame questa volta *E. tayopensis*, *E. dasyacanthus* e la sua varietà *steereae*, *E. subinermis*, *E. stoloniferus*, *E. ochoteranae*, *E. amoenus*, *E. bristolii*, *E. floresii*, *E. weinbergii* ed *E. freudenbergeri*. Sul XIX Congresso dell'IOS tenutosi in Argentina riferisce G.A. SYDOW, mentre P.A. ASEN racconta le avventure di un lungo viaggio compiuto, in occasione del XIX Congresso IOS, attraverso le provincie argentine di Tucuman, Salta e Jujuy. J. HOVENS, G. KÖNIGS e C. WOLTERS illustrano in dettaglio *Discocactus pugionacanthus* fornendo anche informazioni sul suo habitat. Su alcune *Sulcorebutia* boliviane (*S. steinbachii* G13, KK 806, WR 56; *S. mentosa*, *S. tiraquensis* G15, S. spp. G25 e G21b; *S. vasqueziana* e *S. totorensis* e altre riferisce W. GERTEL.

Giancarlo Sleiter

**Kaktus, 21 (4), 75-94 (1986)**

In copertina *Discocactus pulvinicapitatus* var. *gigantoglobosus* HU 461 disegnato da CARLA

WOLTERS. Nella quarta puntata della sua "crociera" attraverso il genere *Echinocereus* D. JENSEN conclude con la presentazione di *Echinocereus pectinatus* e della sua varietà *rigidissimus*, *E. longisetus*, *E. nivosus*, *E. delaetii* ed *E. brandegeei*. Sulle disavventure (tutto il mondo è paese!) a cui può andare incontro chi acquista piante grasse all'estero riferisce G. RAVN. P. BRANDT PEDERSEN presenta un antico ibrido di *Yucca* (*Y. aloifolia* × *recurvifolia*) che ricevette il nome di *Yucca* "Vittorio Emanuele II" in onore del nostro Padre della Patria; come riferisce P.C.O. NORGAARD, tale ibrido venne ottenuto qui in Italia all'inizio di questo secolo da dove si diffuse in Francia ed in Inghilterra. Di J. HOVENS, G. KÖNIGS e C. WOLTERS è la descrizione, accompagnata dai consueti eccellenti disegni, di *Discocactus* spec. "Agua Limpa" che cresce nello Stato di Goiás in Brasile e che sembra essere affine a *D. subtterraneo-proliferans* Diers & Est. Conclude il fascicolo la traduzione di un articolo di R. MOTTRAM comparso su "The British Cactus & Succulent Journal" e che tratta di una corretta "alimentazione" delle succulente.

Giancarlo Sleiter

**Kaktus**, 22 (1), 3-22 (1987)

In copertina una fotografia di un ibrido naturale di *Notocactus*. P. BRANDT PETERSEN presenta anche in immagini (le foto sono di B. KJEMPF, redattore della rivista) le piante della Nordisk Kaktus Selskab (Società Settentrionale del Cactus): *Euphorbia sipolisii*, *Aloë* "Frans Laursen", *Orthophytum saxicola*, *Kalanchoë hildebrandtii*, *K. pinnata*, *Graptopetalum saxifragoides*, *Crassula rauhi*, *Dorstenia foetida*, *Senecio cedrorum*, *Euphorbia milii* v. *hislopii* "Kristi tornekrone", *Rhipsalis madagascariensis*, *Peperomia graveolens*, *P. sp.*, *Haworthia truncata*, *H. maughanii*, *Viscum minimum*, *Euphorbia submammillaris* ed *E. fimbriata*. K.-E. NILSSON riferisce sui danni causati alla propria collezione dalla presenza di roditori. Su avventure e disavventure nella moltiplicazione per seme di cactacee e altre succulente riferisce in modo scherzoso H.E. HANSEN. Conclude il fascicolo un articolo di P. BRANDT PEDERSEN dell'enigmatico titolo "Pensieri fuori tempo in tempo" in cui l'autore racconta le proprie esperienze di collezionista e fotografo.

Giancarlo Sleiter

## UNA LIRICA

### CACTUS

Cactus dalle mille spine!...  
Ieri in festa  
per un fiore scarlatto  
spruzzato d'argento...  
Oggi triste  
perché il fiore è appassito...  
E ti restan le spine...

Così è il viver nostro:  
gioie e allegrezze  
— quand'anche concesse —  
son presto già spente...  
Ma le mille spine  
son tutte presenti...  
E sempre pungenti  
fino al sussulto estremo  
del nostro respiro.

CARLO PIERRI  
Via Pacinotti 14, Torino

### † ADOLFO MARIA FRIEDRICH 1897-1987

Si è spento ad Asunción (Paraguay) all'età di novant'anni il più profondo conoscitore della flora succulenta di quel paese. Nato a Vienna, servì come sottoufficiale nell'esercito austriaco durante la I guerra mondiale. Dopo la guerra trovò un'occupazione presso una gioielleria. Nel 1925 emigrò in Brasile (S. Catarina) dove rimase per cinque anni facendo l'agricoltore. Nel 1930 si trasferì nel Paraguay, dove prese parte in qualità di ufficiale addetto all'informazione alla guerra del Chaco fra Paraguay e Bolivia (1933-35). Indotto a ciò dalle insistenze del botanico HASSLER, attivo presso l'Università di Asunción, in compagnia del vicedirettore dell'Orto Botanico, approfittò dell'azioni belliche per studiare la flora dei territori ancora inesplorati del Paraguay occidentale fino alla frontiera (di allora) con la Bolivia. In quell'occasione vennero scoperte 42 specie e varietà nuove. Dopo la guerra (perduta dal Paraguay), A.M. FRIEDRICH continuò i suoi studi floristici, a partire dal 1963 in stretta collaborazione con G. MOSER, il quale ha dedicato al suo amico un libro sulle cactacee che crescono nel Paraguay, dal titolo: "Adolfo Maria Friedrich e il suo bel Paraguay". Costituiscono riconoscimento dei 51 anni di attività di ricerca e di studio le piante che portano il suo nome: *Gymnocalycium friedrichii*, *Echinopsis adolfofriedrichii*, *Freilea friedrichii* e lo ricordano i numerosissimi esemplari da lui raccolti e attualmente presenti nelle serre di uno dei suoi migliori amici, GÜNTHER MOSER di Kufstein in Austria.

Giancarlo Sleiter

**XXXV.** Descritta da FOSTER nel 1968, *Mammillaria glassii* (così chiamata in onore di CHARLES GLASS, condirettore del Cactus & Succulent Journal (U.S.A.), noto per la sua attività di ricerca nel campo delle cactacee e per il contributo dato alla scoperta di molte specie nuove, soprattutto Mammillarie) si è andata progressivamente diffondendo nelle raccolte amatoriali, sia per la sua autofertilità, sia per la facilità con cui è possibile moltiplicarla per mezzo dei numerosissimi getti che produce. La pianta, infatti, è fortemente cespitosa; le singole "teste" sono sferiche, possono raggiungere un diametro di 2 cm e più e hanno il vertice depresso. I tubercoli, cilindrici (*M. glassii* appartiene, infatti, alla serie **Stylothelae** = con i tubercoli a forma di colonna), sono morbidi e contengono un succo acquoso; alle loro ascelle si trovano circa 25 peli setolosi bianchi, sottili e morbidi. Sulle areole, nude, moltissime spine radiali (fino a 60), lunghe 1-1,5 cm, bianche, tricomorfe e intreccianti tra loro al punto di nascondere quasi completamente il corpo della pianta. Le 6-9 spine centrali sono di color ambrato e lunghe 4-5 mm; di esse una è solitamente uncinata, più robusta e discosta dal corpo della pianta. I fiori, che di solito si aprono singolarmente, sono di color rosato, lunghi fino a 1,4 cm e hanno un diametro di 3-5 mm; essi compaiono in Marzo-Aprile.

I frutti, di aspetto non usuale, sono fusiformi, verdi e diventano di colore rosa quando sono perfettamente maturi (circa 3 mesi dopo la fioritura). I semi sono neri. Il habitat di *M. glassii* si trova nei pressi della cittadina Dieciocho de Marzo (XVIII Marzo, stato di Nuevo León, Messico) dove cresce in ombra in prossimità del margine di un profondo avvallamento su suolo calcareo perfettamente drenato. Di queste notizie si dovrà tener conto per avere successo nella coltivazione di questa Mammillaria. Quindi, esposizione a mezz'ombra (alle nostre latitudini l'intensità della radiazione solare non raggiunge quella che si ha in Messico) con ottima ventilazione, prudenza nelle innaffiature e nessun ristagno di umidità. Durante l'inverno bisognerà evitare che la temperatura si avvicini troppo al punto di gelo.

Nel 1975, REPPENHAGEN trovò a 2400 m s.l.m. su una montagna nei pressi di Ascension (Nuevo León) una Mammillaria, molto simile a *M. glassii*, che cresceva in ombra leggera nella fessura di una roccia in cui si era accumulato humus e che egli chiamò *Mammillaria ascensionis*. Data l'eseguità delle differenze morfologiche e l'assenza di differenze nell'aspetto dei semi rispetto a *M. glassii* (la differenza più vistosa è rappresentata dal diametro della corolla che può raggiungere 22 mm), GLASS e FOSTER considerano *M. ascensionis* solo una varietà di *M. glassii*.

(G. Sleiter - Collezione e foto Lombardozzi)

**XXXVI.** Pubblicata con il nome di *Echinopsis violacea* da WERDAMANN nel 1931 e trasferita da Backeberg nel nuovo genere *Acanthocalycium* (dal calice spinoso) da lui eretto nel 1935, questa pianta scoperta da E. STÜMER nel 1930 presso Cordoba (Argentina) a 1000 m di altitudine dove cresce fra rupi e su pendii erbosi, si può senz'altro raccomandare anche ai meno esperti fra gli amatori. *Acanthocalycium violaceum* (Werd.) Backbg. cresce solitario; il corpo, emisferico in gioventù, più allungato in età adulta (può raggiungere un'altezza di circa 20 cm ed un diametro di circa 15) ha un'epidermide di color verde chiaro opaco (talora con toni giallastri). Le costole, in numero di 15 o più, sono alte fino a 2 cm diventando più appiattite verso la base della pianta. Le areole, tondeggianti (diametro 5-7 mm), sono rivestite inizialmente di tomento bianco e poi diventano nude. Il numero delle spine per areola, che all'inizio è di 10-12, aumenta in seguito fino ad arrivare a 20 circa. Le spine, giallastre o cornee in gioventù, bianco-grigiastre in età avanzata, presentano una punta più scura, sono diritte, aciculari, pungenti e lunghe fino a 3 cm. I fiori che spuntano in prossimità del vertice in 2-3 cicli dalla tarda primavera fin verso il termine dell'estate e che durano alcuni giorni aprendosi verso mezzodì e richiudendosi alla sera, sono di color viola chiaro con gola bianco-verdastra, lunghi da 60 a 75 mm e a forma di imbuto svasato. I filamenti degli stami, che alla base sono circondati da un diaframma di peli, sono di color giallo-verde, le antere sono gialle, stilo e stigma sono verde pallido. Tubo e ovario sono rivestiti da squame che terminano con una resta pergamenacea lunga alcuni mm e che conferiscono perciò, specie ai bocciuoli, un aspetto tipicamente setoloso. I semi sono rotondeggianti, di color nero opaco.

Poiché l'apparato radicale di *A. violaceum* è piuttosto esteso non bisognerà essere troppo avari con le dimensioni del recipiente di coltura. La coltivazione avverrà in un terriccio ricco e permeabile avente reazione acida. Nella buona stagione bisognerà fare in modo che la pianta possa godere di un lieve e costante apporto di umidità, mentre lo svernamento (da Ottobre a Marzo) avverrà in condizioni di aridità con temperature minime attorno a 5 °C (le piante comunque resistono anche a brevi periodi di gelo). L'esposizione sarà sempre in pieno sole con ottima ventilazione. La riproduzione avviene per semina; i semi germinano con facilità. La forza da fiore viene raggiunta generalmente al quinto anno di età.

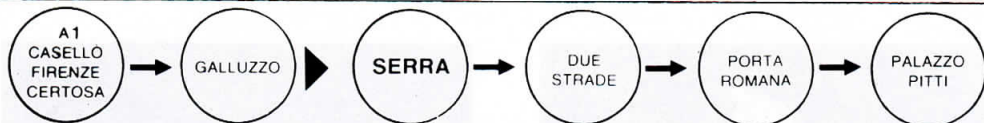
(G. Sleiter - Collezione e foto Frachey)



**Mammillaria glassii**



**Acanthocalycium violaceum**



**ANTONIO PANEBIANCO  
e GIAMPIERO SBROCCHI**

**augurano a tutti gli amici dell'AIAS  
un "Fiorito" 1988**

**Vi attendiamo a FIRENZE nel**

**GIARDINO ESOTICO  
CACTUS CENTER**

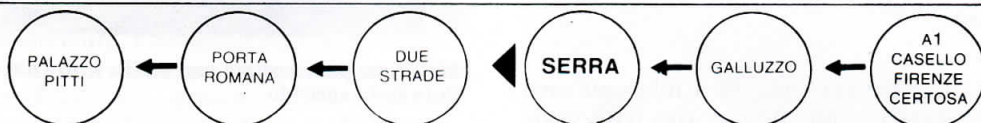
**Via Senese 209**

**Dove produciamo e vendiamo**

**PIANTE GRASSE  
SUCCULENTE  
CAUDICIFORMI**

**A tutti i Soci AIAS uno sconto particolare**

**siamo aperti tutti i giorni, escluso il sabato e la domenica  
dei mesi di Luglio e Agosto dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19**



**Giardinaggio**

ferramenta\*\*\*, utensileria  
elettricità, arredamenti  
da bagno, casalinghi  
articoli da regalo  
liste di nozze

**CARDARELLI**



**Viale Libia, 87-91**

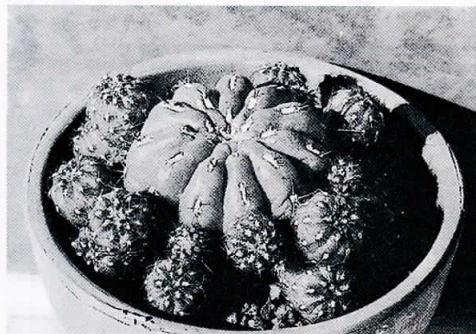
**00199 ROMA**

**Tel. (06) 8319983-8314701**

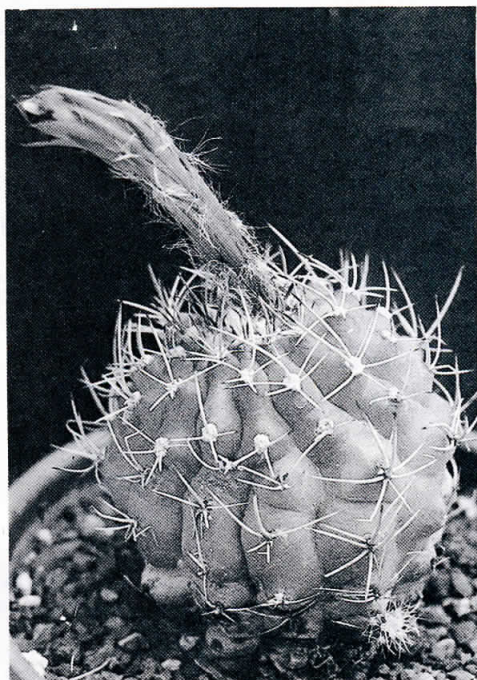


**Matucana paucicostata - San Marcos - 2800 m s.l.m.**

ne ho potuto contare 14. I tubercoli sono tronco-conici alti 0,5 cm con base ovale larga 1 cm. Le areole poste in cima al tubercolo sono biancastre, feltrose, non molto grandi e rotonde (diametro 3 mm). Da esse nascono 12-15 spine lunghe da 0,5 a 20 mm irradiate in tutte le direzioni senza, a mio avviso, una netta distinzione tra radiali e centrali. Quando nascono dall'apice sono completamente brune a punta più scura; questa colorazione è



**Matucana polzii (Quivilla)**



**Matucana paucicostata var. senillis Knize n.n. Il fiore si sta aprendo**

propria delle spine più giovani poiché, invecchiando, esse diventano completamente bianche e la colorazione brunastra rimane solamente sulla loro punta.

È a radice è grossa, a fittone.

#### **MATUCANA RITTERI Buin.**

Corpo globoso appiattito, verde scuro con epidermide lucida, e fornito di 12-22 coste larghe e poco prominenti. L'areola è allungata e stretta e reca 7-10 spine radiali lunghe 1-3 cm e una o due spine centrali. Le spine sono leggermente ricurve e sono di colore nero o marrone. Nel complesso la pianta ha un aspetto poco spinoso: forse questo è dovuto alla distanza che intercorre tra areola ed areola. I fiori sono di color vermiglio o carminio, lunghi 7-9 cm.





Seme di *Matucana paucicostata* KK 1768

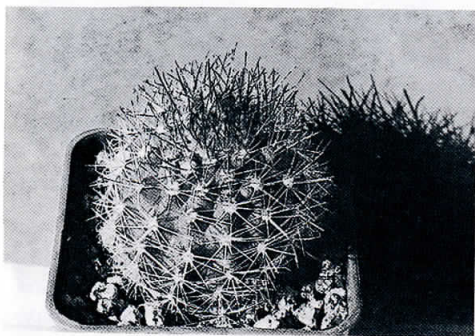


Seme di *Matucana paucicostata* FR 597

*MATUCANA VARIABILIS* Rauh & Backbg.\*

Il corpo è globoso; poi allungato, suddiviso in 25-26 coste strette e fortemente tubercolate. I tubercoli sono tronco-conici con una base larga 0,5 cm ed alti altrettanto; l'areola è grande, ovale, e ricopre totalmente l'apice del tubercolo. Biancastra e feltrosa reca un buon numero di

(\*) Secondo RITTER, la diagnosi di Rauh & Backeberg è troppo generica e incompleta per poterla riferire con sicurezza a qualcuna delle popolazioni di *Matucana* che crescono nei pressi di Churin (Valle Huaura) a 2.500 m di quota (N.d.R.).



*Matucana tuberculosa*



— PALMERO FLORIANO —

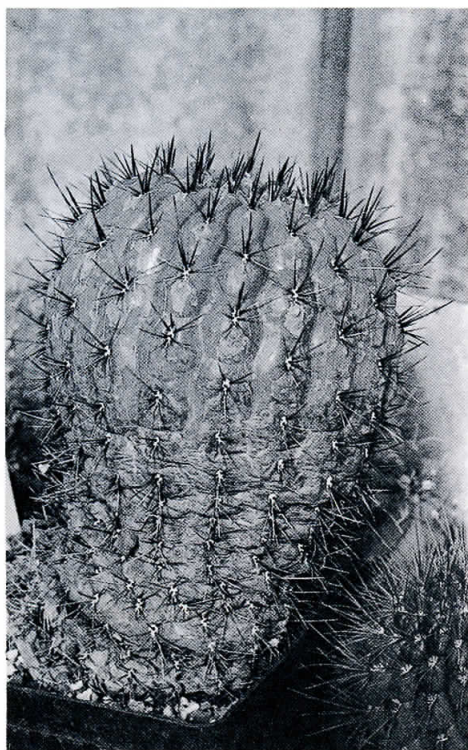
## Piante Grasse Varie

BORDIGHERA

Via Madonna della Ruota, 66

\* 1 Km. prima di Ospedaletti (lato mare) \*

☎ 0184 26.62.58



**Matucana ritteri (collezione Martini, foto Zerbin)**

spine (da 20 a 30) irradiate in ogni direzione; sono bianche e setolose, hanno una lunghezza massima di 1,5 cm e sono leggermente ricurve. Centralmente si possono distinguere 4-6 spine più robuste, leggermente più giallastre con punta bruna, e lunghe sino a 2,5 cm.

Possiedo un secondo esemplare (nato da seme proveniente da Oyon) dove la colorazione è decisamente differente: le spine radiali sono giallo chiaro mentre quelle centrali sono giallo miele. I boccioli nascono tutt'intorno all'apice sulla sommità dell'areola e sono privi di peli.

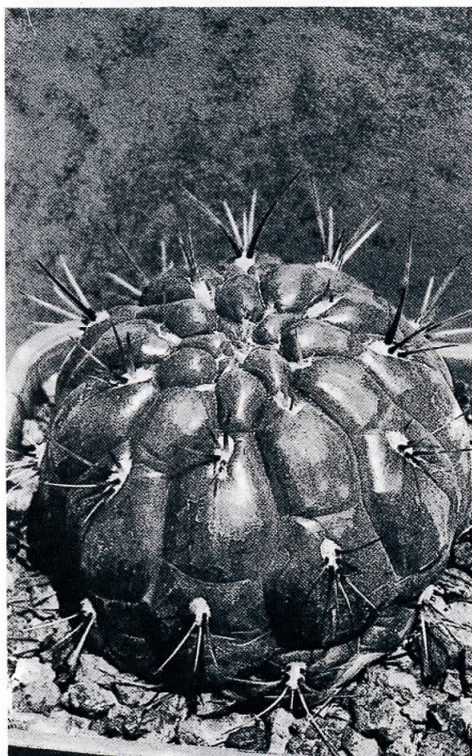
**MATUCANA VILLARICA Knize n.n.**

Corpo globoso poi allungato, verde, molto simile, per quanto riguarda l'aspetto ed il portamento, a *Matucana haynei*. Presenta 24-26 coste tubercolate. L'areola è gran-

de rispetto alla dimensione del tubercolo, è biancastra, feltrosa e da essa si irradiano in ogni direzione 40-50 spine bianche e setolose lunghe da 1 a 2 cm. Alcune di queste, in numero di 5 o 6, più centrali, sono più robuste, con punta brunastra e base più chiara.

**MATUCANA WEBERBAUERI (Vpl.) Backbg.**

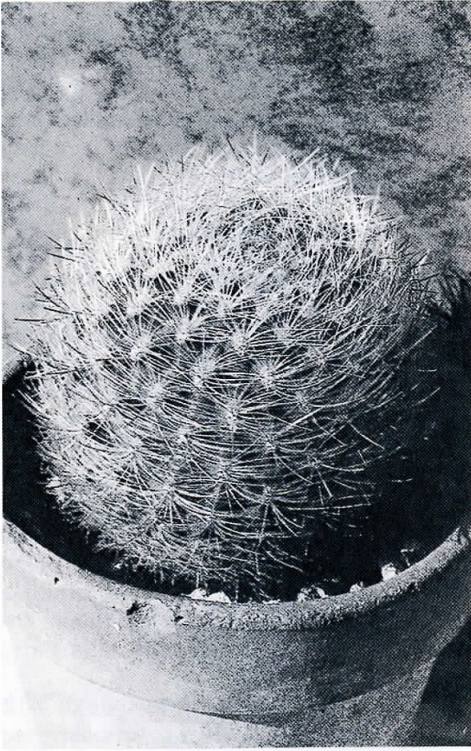
Corpo globoso appiattito, che con l'età può raggiungere 15 cm di diametro; è



**Matucana ritteri**

fornito di una ventina di coste tubercolate non molto larghe che si restringono tra tubercolo e tubercolo.

*Matucana weberbaueri* è molto simile, come aspetto, alla *Matucana myriacantha* ma quest'ultima differisce principalmente per la forma delle costolature e per il loro numero: sono più numerose, poco tubercolate, con tacche trasversali e più larghe.



**Matucana variabilis (Oyon)**

Il colore del fusto della *Matucana weberbaueri* è verde scuro. Le areole sono giallastre e feltrose e da esse si irradiano una ventina di spine, alcune delle quali lunghe anche 4 cm, gialle ed addirittura dorate se giovani, più chiare e giallastre se vecchie. Non c'è distinzione, per me, tra quelle radiali e centrali. La pianta può accestire da adulta formando grossi cespi.

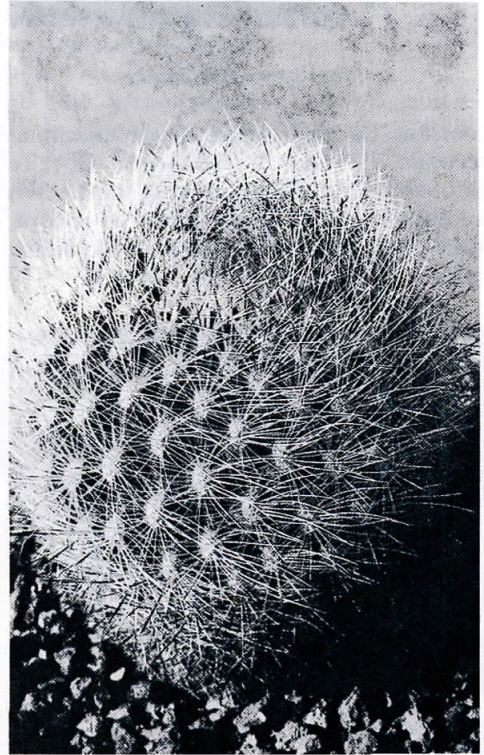
Il fiore è zigomorfo, lungo 6-7 cm, con il tubo florale scarsamente ricoperto da peli, i boccioli sono nudi e nascono dalle areole disposte intorno all'apice della pianta.

La scarsa lanugine fuoriesce dalle scaglie lanceolate che ricoprono il tubo florale, che è tubolare e leggermente imbutiforme.

Il fiore è giallo limone; sui miei esemplari la colorazione è giallo arancio ma mi è noto che si conosce la varietà *flammea* con

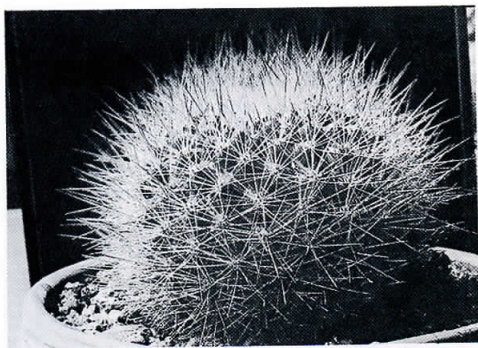
fiori di colore arancio e quindi potrei ipotizzare che gli esemplari da me osservati appartengano a tale gruppo. Non condivido l'affermazione che la colorazione giallo limone sia una peculiarità di tale specie.

Faccio riferimento all'articolo scritto sul primo numero del sesto volume della nostra rivista "Piante Grasse" dai soci STEFANO SOLLI ed ELENA ALFANI, i quali, recatisi a Matucana, in Perù, hanno osservato e



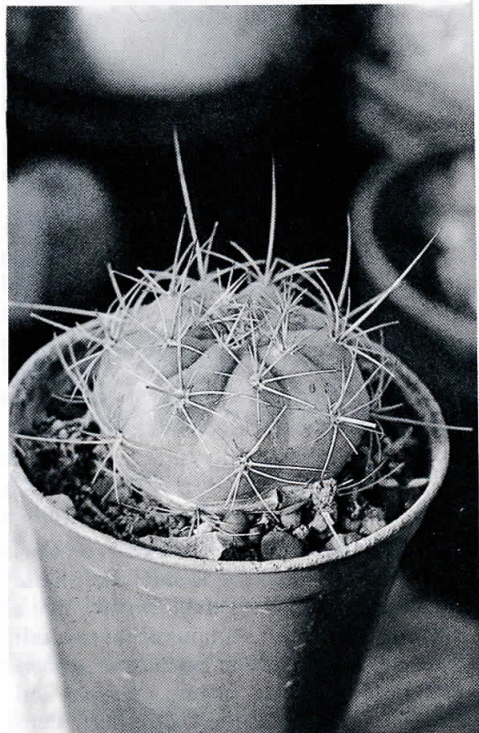
**Matucana villarica KK 580 - Villarica - 3800 m s.l.m.**

fotografato delle *Matucana haynei* con fiori giallo e rossi. È vero che le suddette piante potrebbero non essere delle *haynei* ma è altrettanto vero che è impossibile che tali esemplari fossero delle *Matucana weberbaueri* poiché queste ultime crescono sul versante orientale della Cordigliera Centrale presso Chachapoyas, dipartimento di Amazonas, nel Perù settentrionale e non vicino al paese di Matucana nel Perù



**Matucana weberbaueri**

centrale. La stessa *Matucana myriacantha*, secondo il testo di CULLMANN, GÖTZ e GRÖNER "The Encyclopaedia of Cacti", avrebbe i fiori di colore giallo: ed ancora, *Matucana aureiflora* ha i fiori dello stesso colore.



**Ibrido (ottenuto da A. Benzoni) tra *Eomaticana oreodoxa* e *Soehrensia* sp.**

A parte questa mia personalissima constatazione, ho avuto modo di osservare la fioritura di diverse decine di esemplari di *Matucana weberbaueri* posseduti da vari collezionisti di mia conoscenza: essi avevano, invariabilmente, i fiori della stessa colorazione giallo arancio.

#### **EOMATICANA OREODOXA Ritt.\***

Il corpo è subgloboso o emisferico di colore verde scuro e, se franco, raramente accestente. Si vedono spesse nelle collezioni esemplari abbondantemente ricoperti da polloni; ciò dovuto alla frequenza con cui si tende a tenere innestata questa pianta poiché la crescita risulta difficoltosa se la stessa è lasciata sulle sue radici.

Il corpo è provvisto di 7-12 costolature irregolari, a loro volta formate da grossi tubercoli tronco-conici. Tali coste sono divise da profondi solchi longitudinali e profondi solchi trasversali dividono tra loro i tubercoli, specialmente nella parte giovane della pianta.

Le areole sono piccole, provviste di 4-12 spine lunghe sino a 4 cm, brunastre se giovani, grigiastre se vecchie.

La radice è a fittone.

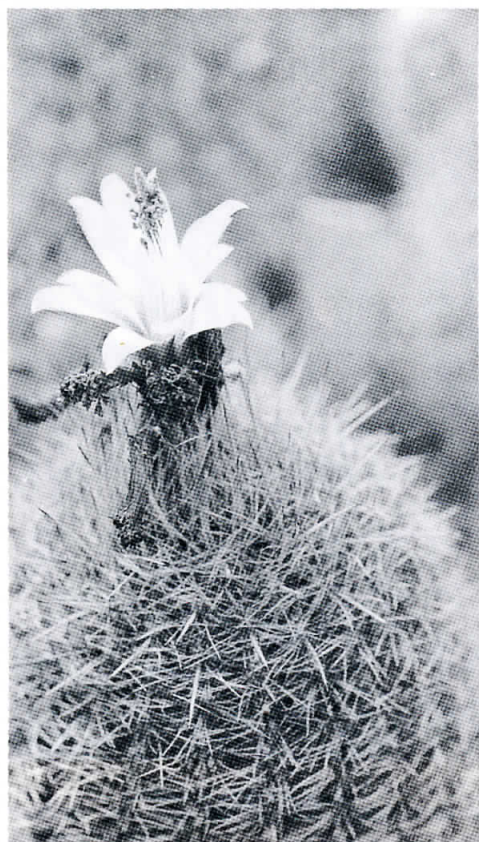
I fiori nascono molto vicino all'apice della pianta e sono a simmetria radiale (fiore attinomorfo); il calice è esile, privo di peli, lungo 4-6 cm. Esternamente la colorazione del fiore varia da arancio a rosso carico, internamente da giallo dorato ad arancio rosso.

#### **COLTIVAZIONE**

Le *Matucana* non danno grandi problemi di coltivazione se si osservano alcune regole che sono molto importanti.

Per quanto riguarda i vasi, quelli di terracotta vanno benissimo, ma anche quelli di plastica possono essere utilizzati senza paura; io coltivo le mie piante sia in coccio sia in plastica e non ho mai avuto alcun problema.

(\* ) Non ancora classificata come *Matucana*.



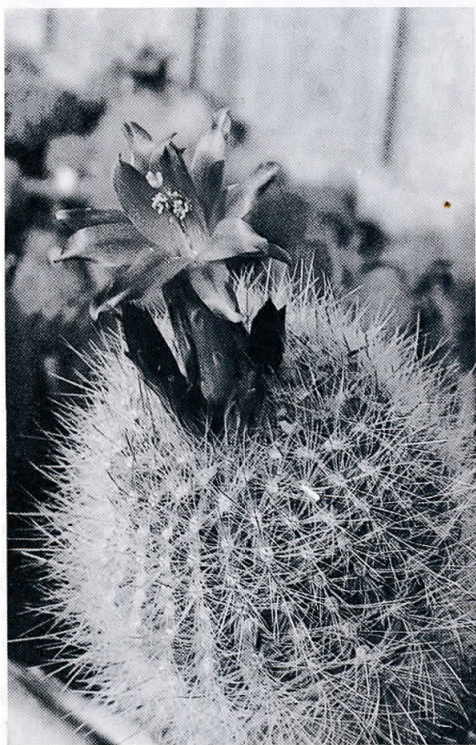
Ho incominciato, all'inizio, a far crescere le mie *Matucana* in un terriccio che veniva utilizzato per la stragrande maggioranza dei cactus che componevano la mia collezione, ma mi sono reso conto, con l'esperienza acquisita, che questo non andava bene.

È da tenere presente il fatto che queste mie osservazioni sulla coltivazione sono state effettuate dove abito e potrebbero rivelarsi non valide se fatte in un altro luogo; voglio dire che il metodo di coltivazione che io ho adottato è senz'altro giusto in Piemonte dove il clima è quello che è (primavere poco calde con abbondanti piogge, estati calde ma anche umide e con una debole irradiazione solare spesso filtrata da cappe di calore che rendono le

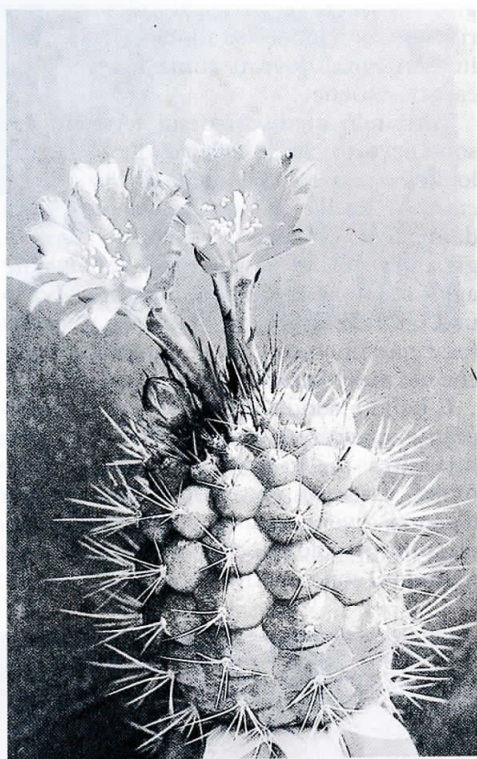
giornate afose e prive di sole) ma può rivelarsi non idoneo se adottato in Sicilia o in Sardegna, dove il clima ha ben altre caratteristiche.

Tornando al discorso sul terriccio, mi sono accorto che se fornivo alle *Matucana* lo stesso terriccio che davo ai *Gymnocalycium* o alle *Weingartia* (miscela costituita da terriccio di bosco mescolato con terra di giardino, torba, ghiaietta ed abbondante aggiunta di agriperlite) queste assorbivano una grande quantità di acqua, sebbene fossi parsimonioso con le innaffiature anche nei mesi estivi.

È bello e soddisfacente vedere le nostre piante, crescere e produrre fiori, ma sulle mie tutto questo avveniva in modo anormale: crescevano troppo! Gonfiandosi d'acqua diventavano "obese", producevano spine piccole e pochi fiori, proprio come quando si concima troppo.



*Matucana haynei* var. (collezione Martini, foto Zerbini)



**Eomatucana oreodoxa**



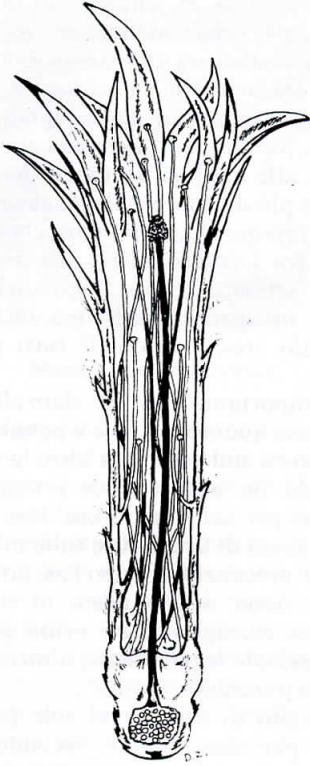
**Eomatucana oreodoxa**

A questo punto potevo adottare due soluzioni: o innaffiare molto poco o impoverire ulteriormente il terriccio rendendolo molto magro. Ho scartato la prima soluzione poiché mi creava troppi disagi (non è facile, quando si hanno molte piante, bagnare un giorno una specie, due giorni dopo un'altra e così via e ricordarsi, di settimana in settimana, quale si era innaffiata per prima; la cosa si complica ulteriormente, poi, se si aggiungono a distanza di tot annaffiature i sali minerali per la concimazione, un fungicida o altro) e ho cercato di lavorare sulla seconda apportando, cioè, delle modifiche alla composizione del terriccio.

Avevo avuto altresì informazioni sul habitat delle *Matucana* e mi ero reso conto che queste piante vivono in un terreno privo di humus estremamente drenato, polveroso. Era quindi errato insistere e

coltivare tali cactus in un terreno ricco e moderatamente drenato. Attualmente io aggiungo una quantità di ghiaia e ghiaietto pari alla quantità di terriccio base che intendo utilizzare, rendendo così il tutto molto povero e permeabile all'acqua poiché è mia convinzione che questi cactus, più di altri, funzionino come delle vere pompe naturali nel momento in cui vengono innaffiati: cercano di immagazzinare più acqua possibile quando questa viene data loro e subitamente poiché, in natura, quando piove, queste piante non hanno una grande possibilità di approvvigionamento visto che il terreno è composto in gran parte da polvere e ciottolame attraverso il quale l'acqua scorre con grande facilità non venendo quasi per niente trattentata.

Comunque, anche con questo tipo di terriccio, non esagero con l'innaffiatura e



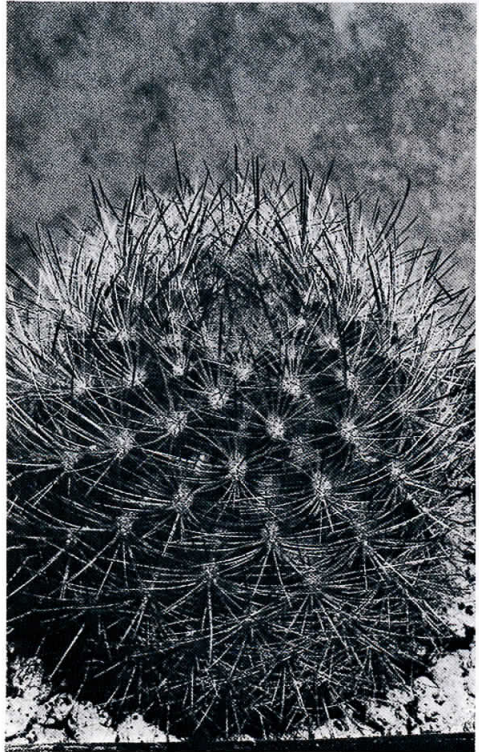
**Sezione del fiore Borzicactus (Submatucana) Krahnii Donald**

mi limito ad innaffiare, al massimo, una volta alla settimana, anche nel periodo più caldo. L'unico problema può essere rappresentato dal fatto che alcune *Matucana* crescono a bassa altitudine (800 - 1000 m), il che farebbe pensare che tali cactus necessitano di terreno più ricco, più nutriente; a mio parere però non è così. Come prova ho invasato una *Matucana ritteri* usando come terriccio solo ghiaia e sabbia e non ho notato alcuna difficoltà di crescita da parte di questa.

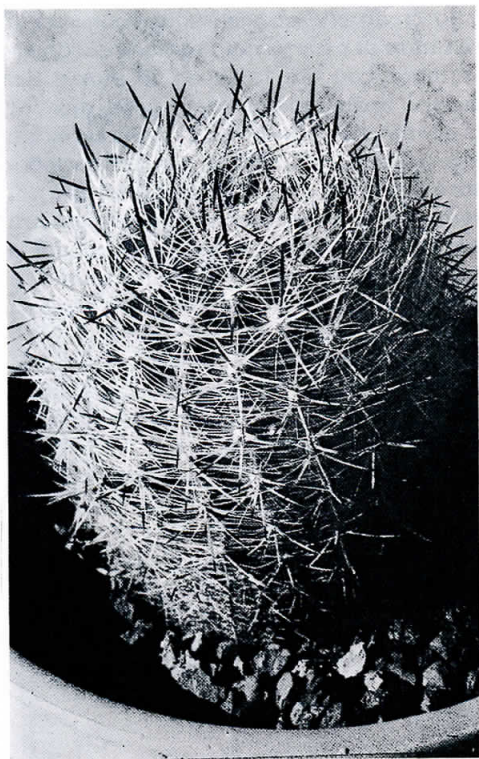
La diversità di altitudine come habitat è stata una delle cause che ha spinto studiosi come Backeberg a suddividere questo genere in *Matucana* e *Submatucana*; suddivisione che, come si sa, non viene accettata da molti.

Io credo che questa suddivisione sia il risultato di osservazioni raccolte sui diversi modi con cui crescono le piante del genere. Spiegandomi meglio posso dire che le *Matucana* sono presenti a quote molto alte (oltre i 2500-3000 m) e quindi sottoposte a temperature più fredde; il corpo è più sviluppato in altezza che non in diametro ed è avvolto da molte spine lunghe e robuste, accompagnate da peli e setole. Le *Submatucana* sono generalmente presenti a quote più basse (al di sotto dei 2500-3000 m) e quindi abituate a temperature più miti, hanno una forma per lo più globosa o globoso-depressa; le spine sono deboli, aghiformi e rade su ogni areola.

Un altro fattore di distinzione sembra essere il tubo fiorale provvisto di peli sulle seconde e sprovvisto di peli invece sulle prime, ma questo carattere non sembra essere così distintivo, come si vorrebbe



**Matucana hystrix**



**Matucana hystrix var. nigripina KK 531**

poiché in entrambi i generi si possono avere popolazioni prive della caratteristica (tubo florale peloso o glabro) che dovrebbe essere tipica del genere. Questa osservazione potrebbe avvalorare l'idea che alcune piante (non so se sia esatto definirle forme di transizione) rientrino in una categoria intermedia.

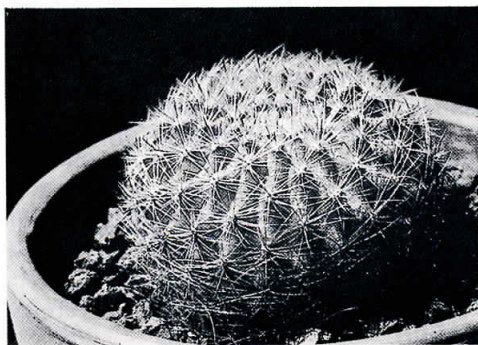
In questo articolo, come si è potuto notare, ho chiamato tutte le piante descritte con il nome di *Matucana* ma, a dire il vero, io stesso preferisco dividere queste piante nei due gruppi sopra menzionati, se non altro per capire, nei discorsi che si fanno tra amatori, collezionisti e botanici, di che cosa si stia parlando e per poter fare una ragionevole suddivisione in specie e sottospecie fra tutte le piante appartenenti alle Borzicactinae.

Tutto questo discorso non deve ad ogni modo, influenzare le nostre cognizioni sul-

la coltivazione, o, almeno, lo deve solo influenzare occasionalmente; voglio dire che si può adottare un sistema generalizzato per *Matucana* e *Submatucana* facendo eccezione per alcune specie, quali *Submatucana formosa* o *Submatucana myriacantha*, alle quali si dovranno dare alcuni gradi in più di calore nella stagione fredda. Non è infrequente, comunque, che si verifichino, tra i collezionisti, casi in cui tali piante, sebbene tenute in condizioni non idonee, prosperino benissimo anche coltivate allo stesso modo di tutti gli altri cactus.

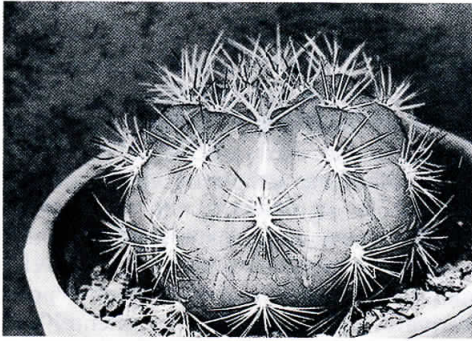
Più importante è, invece, dare alle nostre *Matucana* quanto più sole è possibile. Una posizione a sud-est è senz'altro la migliore cercando un angolo dove i raggi solari arrivino per sei o sette ore. Non ho mai notato segni di bruciature sulle mie piante ma, per precauzione, dopo l'asciutta invernale e dopo averle poste in un luogo assolato, consiglio, per i primi giorni, di ombreggiarle leggermente, almeno durante le ore più calde.

Consiglio di esporre al sole principalmente per due motivi: secondo me si ottiene una migliore spinazione e, sempre secondo un mio personalissimo parere, si ottengono migliori e più precoci fioriture. Ho notato che le *Submatucana* fioriscono più facilmente delle *Matucana* ed anche più precocemente; mi è capitato di veder produrre fiori da esemplari di *Submatucana paucicostata* non più grandi di 4-5 cm, mentre non ho ancora avuto il piacere di



**Matucana purpureoalba**





**Matucana celendinensis**

vedere fiori sulle mie varietà di *Matucana haynei* sebbene gli esemplari in mio possesso abbiano un diametro di 10-12 cm.

Devo anche far notare che alcune di queste hanno prodotto numerosi boccioli che, però, non sono riusciti ad aprirsi e sono miseramente seccati. Non so trovare una spiegazione a questo poiché non faccio mancare i sali minerali necessari e cerco di coltivarle nel miglior modo possibile: posso solo ipotizzare che le mie piante, seppur già di una certa dimensione, non siano ancora in forza da fiore.

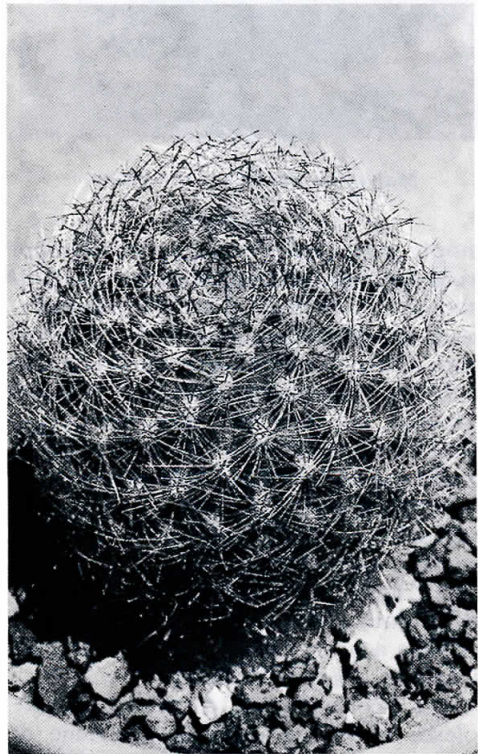
Sulla coltivazione devo ancora aggiungere alcune note su come tratto le mie *Matucana* nel periodo invernale. Sospendo le innaffiature nel mese di Settembre per poi riprenderle nel mese di Marzo; in quest'arco di tempo non dò assolutamente acqua alle mie *Matucana* ma, saltuariamente, le nebulizzo usando acqua piovana o acqua distillata. Dispongo di una piccola serra, autocostruita, senza riscaldamento e ci porto tutte le piante della mia collezione dal mese di Febbraio, lasciandovele fino a Novembre. Nei mesi invernali le dispongo lungo le scale di casa mia, dove la temperatura oscilla da una minima di 6 ad una massima di 13 °C, l'illuminazione è buona e l'umidità non è molto elevata.

In questa condizione "svernano" benissimo, incluse le *Matucana*, e devo dire che le perdite per marciume od altro sono praticamente nulle. Molto probabilmente, sentite anche le esperienze di altri soci, le *Matucana* sopportano temperature anche

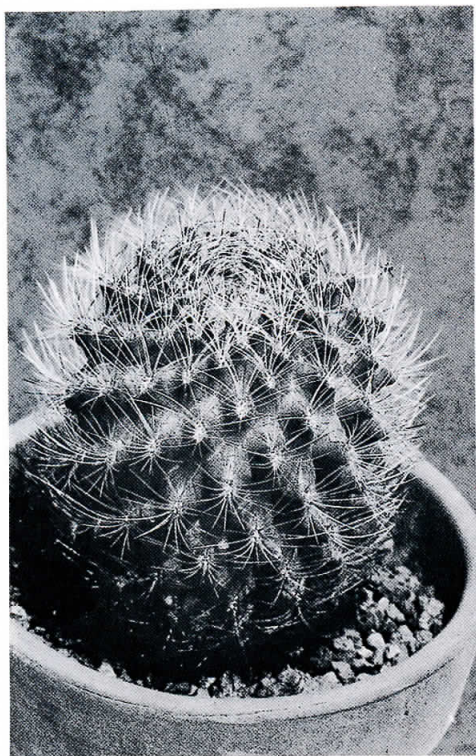
più basse e, per brevi periodi, anche al di sotto dello zero; io non ho mai voluto provare, anzi rischiare, poiché non sopporto l'idea di poter perdere delle piante di per sé difficili da reperire sul mercato e poi, magari, non più rimpiazzabili, per il solo motivo di fare un esperimento.

#### SEMINE E MALATTIE

Per effettuare le semine delle *Matucana* si può adottare il solito sistema che viene usato per la stragrande maggioranza degli altri cactus. Personalmente ho fatto diversi esperimenti cambiando, di volta in volta, il terriccio su cui volevo seminare: ho seminato in sabbia pura, nel terriccio che uso per le *Matucana* adulte, in torba setacciata con aggiunta di sabbia, in torba e letame maturo di coniglio; le *Matucana* sono



**Matucana clavispina** (da seme raccolto a Coracora a 4200 m s.l.m.)



**Matucana blancii var. platygona**

sempre germinate e cresciute senza troppi problemi sino al successivo trapianto. Ultimamente, indirizzato dalle mie considerazioni, ho adottato come terreno su cui seminare, una miscela composta da argilla sabbiosa mescolata con abbondante ghiaietto per acquari. Sterilizzo, come molti altri, il terriccio e combatto muffe e funghi con un buon fungicida, asportando nelle prime settimane, tutte le particelle organiche visibili, comprese eventuali piantine ammuffite o marcite. Se i semi sono freschi, e questo è un fatto molto importante, si dovrebbero vedere le prime piantine nascere già dal terzo giorno dopo la semina.

Vorrei consigliare, a chi eventualmente volesse cimentarsi nella coltivazione di queste Borzicactinae, di seminare possibilmente semi provenienti da piante ben classificate, eventualmente provviste di

dati di località, questo per evitare di immettere sul "mercato" dei collezionisti esemplari "dubbi", i quali non farebbero altro che confondere ulteriormente le idee sulla classificazione di questi cactus. Non stò alludendo direttamente al problema della diffusione di piante ibride poiché ritengo che attualmente non ve ne siano molte in commercio, visto le difficoltà che si hanno ad avere le piante-tipo, e dato che quello delle *Matucana* è un genere poco coltivato. Non escludo, ovviamente, che non ve ne siano, visto anche che l'ingegner BENZONI di Vedano Olona ha ibridato una *Eomatucana oreodoxa* con una *Soehrensia* sp. ottenendo un esemplare oltremodo interessante, sia perché ciò indica l'esistenza di affinità genetiche tra i due generi, sia sotto il profilo estetico.

Le *Matucana* sono soggette a marciume come tutte le altre succulente e per evitar-



**Matucana sp. nova (da seme raccolto a Pomabamba)**

lo, come ho già scritto, raccomando un terriccio ben drenato ed un riposo invernale completamente privo di innaffiature. Agendo in tal modo, gli attacchi da parte di funghi sono molto contenuti e raramente si hanno delle perdite.

Attacchi da parte di acari e cocciniglie sono, invece, più frequenti: se non si presta molta attenzione e se non sono combattuti efficacemente possono causare seri problemi. Anche se personalmente e fortunatamente non ho mai avuto occasione di osservarlo direttamente, so che le *Matucana* sono facilmente attaccate dal raghetto rosso il quale causa i ben noti danni: l'epidermide assume un colore rossiccio e secca, screpolandosi con il crescere della pianta, che rimane così deturpata irrimediabilmente.

Un altro terribile parassita è la cocciniglia cerosa; questi insetti che si trovano specialmente sull'apice delle piante, appaiono bianchi poiché coperti da uno straterello formato da granuli di cera che le protegge: essi diventano grigiastri se inumiditi con alcool od altri pesticidi.

Sulle *Matucana* meno spinose, le *Submatucana* per intenderci, sono facilmente visibili e sono eliminabili manualmente con uno stuzzicadenti o con qualsiasi altro oggetto acuminato; la cosa è più complessa per le *Matucana* le quali hanno gli apici fittamente coperti da spine e peli che impediscono all'osservatore di vedere, se al di sotto di questi, si vanno a formare le colonie di questi parassiti. Molte volte quando ce ne accorgiamo (a me è successo) è già tardi e non tanto per quanto riguarda l'eliminazione dell'infestazione, ma per

quanto riguarda l'integrità della pianta che risulterà rovinata presso l'apice; questo, crescendo, produrrà per un certo periodo tubercoli piccoli provvisti di minute spinette ben lontane dal loro vero aspetto.

Per combattere questi parassiti esistono moltissimi prodotti in commercio e quindi non c'è che l'imbarazzo della scelta da parte dell'interessato; gli unici consigli che posso dare (e non riguardano solo le *Matucana*) è di non aspettare che le nostre piante vengano completamente infestate prima di agire e di alternare due o tre prodotti diversi per evitare che i parassiti si assuefaciano ad un unico prodotto che si rivelerà, poi, inefficace col passar del tempo.

Voglio ringraziare i sigg. ANGELA e MARIO MARTINI per avermi messo a disposizione diapositive e piante e voglio altresì ringraziare la signora ANNAROSA NICOLA per avermi dato la possibilità di effettuare le diapositive dei semi.

*I disegni sono dell'Autore.  
Le foto, salvo diversa indicazione, sono dell'Autore a piante della sua collezione.*

### Bibliografia

- G. LODI, *Le Mie Piante Grasse*, Edagricole, Bologna, 1979.  
W. HAAGE, *Kakteen von A Bis Z*, Neumann Verlag, Leipzig - Radebeul, 1982.  
CULLMANN, GÖTZ & GRÖNER, *The Encyclopaedia of Cacti*, 1986.  
M. PIZZETTI, *Piante Grasse-Le Cactacee*, A. Mondadori, Milano, 1985.



**VIVAIO  
A N N A  
PEYRON**

**piante insolite  
esotiche  
succulente**

Cascina La Custodia  
Fraz. S. Genesio  
10090 Castagneto Po (To)  
tel. 011-912982

**Elenco dei «field numbers»  
dei principali raccoglitori di Matucana**

**FR - FRIEDRICH RITTER**

142	<i>Matucana haynei</i>	596	<i>Matucana aurantiaca</i>
142a = 595	<i>Matucana crinifera</i>	596a	<i>Matucana aurantiaca v. densispina</i>
142b	<i>Matucana multicolor</i>	597	<i>Matucana paucicostata</i>
142c	<i>Matucana haynei v. elongata</i>	658	<i>Matucana formosa</i>
164	<i>Matucana currundayensis</i>	690	<i>Matucana supertexta</i>
178	<i>Matucana rarissima</i> (ibrido naturale fra <i>Oreocereus ritteri</i> e <i>Matucana multicolor</i> )	691	<i>Matucana winteri</i>
299	<i>Matucana ritteri</i>	692	<i>Matucana celendinensis</i>
565 = 911	<i>Matucana multicolor v. hystrix</i> ( <i>Matucana robusta</i> n.n.)	693	<i>Matucana intertexta</i>
587 = 594	<i>Matucana comacephala</i>	911	<i>Matucana multicolor v. hystrix</i>
592	<i>Matucana yanganucensis</i>	1063	<i>Matucana crinifera v.</i>
592a	<i>Matucana yanganucensis v. setosa</i>	1072	<i>Matucana formosa v. minor</i>
592b	<i>Matucana yanganucensis v. grandiflora</i>	1073	<i>Matucana tuberculosa</i>
593	<i>Matucana calvescens</i>	1076	<i>Matucana pallarensis</i>
594	<i>Matucana</i> = FR 587	1304	<i>Matucana weberbaueri</i>
595	<i>Matucana crinifera</i>	1305	<i>Matucana myriacantha</i>
		1306	<i>Matucana hastifera</i>
		1307	<i>Matucana fruticosa</i>
		1308	<i>Matucana calliantha</i>
		1308a	<i>Matucana calliantha v. prolifera</i>
		1310	<i>Matucana aureiflora</i>
		1311	<i>Eomatucana oreodoxa</i>

**ALFRED LAU - SPEDIZIONE PERÙ, 1968/69**

103	<i>Matucana</i>	<i>herzogiana</i>	Balsas - Amazonas
104	<i>Submatucana</i>	<i>aureiflora</i>	Cajamarca - Perù
105	<i>Submatucana</i>	<i>formosa</i>	Rio Marañón - Balsas
106	<i>Submatucana</i>	<i>madisoniorum</i>	Pongo Rentema - Amazonas
107	<i>Submatucana</i>	<i>madisoniorum v. pujupatii</i>	Puente 24 de Julio - Chamaya
	<i>Submatucana</i>	<i>intertexta</i>	Amazonas
108	<i>Submatucana</i>	<i>weberbaueri</i>	Puente Crinsnejas - Cajamarca
109	<i>Submatucana</i>	<i>calvescens</i>	
115	<i>Submatucana</i>	<i>ritteri</i>	Cajamarca - Perù
116	<i>Submatucana</i>	<i>yanganucensis</i>	Otuzco - La Libertad
117	<i>Matucana</i>	<i>aurantiaca v. densispina</i>	Passo Casma
118	<i>Submatucana</i>	<i>winteri</i>	Nimora - Cajamarca
120	<i>Matucana</i>	<i>breviflora</i>	Santiago de Chuco - La Libertad
166	<i>Matucana</i>	<i>currundayensis</i>	Chala - Incuio
171	<i>Submatucana</i>	<i>calvescens</i>	Otuzco
172	<i>Submatucana</i>	<i>sp.</i>	Angamarca
173	<i>Matucana</i>	<i>huagalensis</i>	Boca del Rio Crisnajes
174	<i>Submatucana</i>	<i>intertexta v. nova</i>	Hacienda Hugal
175	<i>Submatucana</i>	<i>aurantiaca</i>	Hacienda Hugal
177	<i>Submatucana</i>	<i>calliantha</i> Ritt.	San Pablo
178	<i>Submatucana</i>	<i>calliantha v. prolifera</i>	Balsas
178a	<i>Submatucana</i>	<i>variabilis</i>	Chanchillos
179	<i>Matucana</i>	<i>elongata</i>	Churin - Oyon
183	<i>Matucana</i>	<i>crinifera</i>	Rio Fortaleza
184	<i>Matucana</i>	<i>comacephala</i>	Machua Huari
185	<i>Matucana</i>	<i>paucicostata</i>	Huari
187	<i>Submatucana</i>	<i>paucicostata v. robustispina</i>	
187a	<i>Submatucana</i>	<i>yanganucensis</i>	Hari
189	<i>Matucana</i>	<i>blancii</i>	Catac - Ancash 3.700 m
192	<i>Matucana</i>	<i>sp.</i>	Rio Parron - Cordillera Blanca
197	<i>Matucana</i>	<i>haynei</i>	presso Caraz 2.000 m
199	<i>Matucana</i>		Valle Eulalia

207	<i>Matucana</i>	<i>multicolor</i>	Puquio - Nazca
208	<i>Matucana</i>	<i>hystrix</i>	Puquio - Nazca
209	<i>Matucana</i>	<i>cereoides</i>	Valle Psico
218	<i>Matucana</i>	<i>weberbaueri</i>	Carrizal - Balsas 1.200 m
221	<i>Matucana</i>	<i>formosa</i> v. <i>nova</i>	Pai Pai
223	<i>Matucana</i>	<i>tuberculosa</i> Ritt.	
224	<i>Matucana</i>	<i>roseo-alba</i>	Aricapampa
225	<i>Matucana</i>	<i>pallarensis</i> Ritt.	Pallar
226	<i>Matucana</i>	<i>formosa</i> v. <i>minor</i>	Chagual 900 m
232	<i>Matucana</i>	sp.	Agua
272	<i>Matucana</i>	sp. ( <i>hastifera</i> ?)	Huari - Valle Puccha 3.700 m
273	<i>Matucana</i>	<i>oreodoxa</i>	Huari

KK - KAREL KNIZE

*Matucana* Br. & R.

713	<i>blancii</i>		Caraz Cordillera Negra, 3.800 m
780	<i>breviflora</i>		Incuio - Pauza 4.000 m
1132	<i>breviflora</i> var.		Pauza 4.000 m
460	<i>cereoides</i>		Rio Pisco 2.000 m
794	<i>cereoides</i>		Castrovirreina 4.200 m
575	<i>clavispina</i>		Coracora 4.200
727	<i>comacephala</i>		Chavin 4.000 m
577	<i>crinifera</i>		Machac 2.500 m
566	<i>elongata</i>		Lago Yarinavocha 3.800 m
275	<i>haynei</i>		Matucana 2.000 m
565	<i>herzogiana</i>		Casma - Huarez 3.200 m
573	<i>huarinensis</i>		Huari 3.200 m
530	<i>hystrix</i>		Lucanas 4.000 m
531	<i>hystrix</i> var. <i>nigrispina</i>		Pampa de Galeras 3.800 m
1299	<i>lutea</i>		Uchupata 2.800 m
574	<i>luteispina</i>		Chavin 3.800 m
532	<i>multicolor</i>		Lucanas 4.200 m
1133	<i>multicolor</i> var. <i>armillata</i>		Lucanas 4.200 m
1040	<i>variabilis</i>		Churin 2.200 m
580	<i>villarica</i>		Villarica 3.800 m
1035	<i>violaciflora</i> ( <i>axiosa</i> )		Santiago de Chuco 2.800 m
730	<i>yanganucensis</i>		Yunguyo 3.800 m
1459	<i>yanganucensis</i> var. <i>setosa</i>		Recuay 4.000 m
564	<i>yanganucensis</i> var.		Lago Yanganuco 3.800 m
1037	spec.		Caraz 3.800 m
1038	spec.		Pomabamba 4.200 m
1044	spec.		Carhuaz 3.800 m
1041	spec.		Huari 2.800 m

*Submatucana* Backbg.

455	<i>aurantiaca</i> (Vlp.)		Hualgayoc 2.200 m
777	<i>aureiflora</i>		Cajamarca 2.800 m
1315	<i>aureiflora elata</i>		Cajamarguilla - Cajamarca 2.800
776	<i>aureiflora elata</i>		Cajamarca 2.500 m
1317	<i>caespitosa</i>		Huari 2.500 m
758	<i>calliantha</i>		Balsas 1.800 m
753	<i>calvescens</i>		Angasmarca 3.000 m
778	<i>calvescens</i> var. <i>seminuda</i>		Santiago de Chugo 3.000 m
1470	<i>calvescens</i> var. <i>seminuda</i>		San Marcos Cajamarca 2.500
1039	<i>celendinensis</i>		Celendin 2.000 m
729	<i>currundayensis</i>		Semne 1.800 m
276	<i>formosa</i>		Balsas 800 m
276b	<i>formosa</i> var. <i>longispina</i>		Balsas 1.000

276a *formosa* var. *minor*  
 576 *grandiflora*  
 773 *huagalensis*  
 774 *huagalensis* var. *brunneispina*  
 1450 *huarinensis*  
 1085 *intertexta*  
 1036 *intertexta*  
 1054 *intertexta* var.  
 1316 *intertexta* var.  
 1153 *intertexta* var.  
 456 *madisoniorum*  
 712 *madisoniorum* var. *uyupani*  
 457 *myriacantha*  
 755 *paucicostata* var.  
 791 *paucicostata* var.  
 1471 *paucicostata* var.  
 711 *ritteri*  
 1045 *ritteri* fa.  
 728 *turbiniiformis*  
 779 *weberbaueri*  
 754 spec.

El Chagual 1.000 m  
 Balsas 1.200 m  
 Huagal 1.400 m.  
 Huagal - Cajamarca 1.800 m  
 Huari 2.800 m  
 Cayday Cajamarca 1.800 m  
 Rio Crisneias 1.800 m  
 Ichocan Cajamarca 2.000 m  
 Matara Cajamarca 2.200 m  
 Rio Crisneias 1.500 m  
 Bagua Chica 1.000 m  
 Chamaya Marañón 1.300 m  
 Balsas 1.300 m  
 San Marcos 2.800 m  
 Huari 2.500 m  
 Aczo Raimondi 2.800 m  
 Otuzco 2.800 m  
 Agallpampa Libertad 2.800 m  
 Llamelin 1.800 m  
 Cajamarca 2.600 m  
 Llamelin 2.000 m

## AL CACTAO MERAUVIGLIAIO

La serra mia è senz'arbore,  
 finocchi e parassiti,  
 ma ci son pelecifore,  
 solisie ed astrofiti:  
 non mancano gli aztechi,  
 sia grandi che piccini:  
 i soldi non li sprechi  
 se vai da Sabatini!  
 Dall'EUR solo tre miglia,  
 aperto anche i festivi:  
 vien pur con la famiglia,  
 all'AIAS siam giulivi!  
 Ma se non puoi venire  
 (dell'auto tu sei senza?)  
 no, non t'invelenire:  
 c'è la corrispondenza!  
 Tu scrivimi (o telefona),  
 vedrai che in un baleno  
 (capita un po' l'antifona...?)  
 di cacti sarai pieno!



## CACTAO MERAUVIGLIAIO

DI ALDO SABATINI

VIA DELLA LINOTYPE 57

00128 ROMA

TEL. 06/5242874 - 5240937

DAL LISTINO I/88

(tutte piante adulte, che hanno già fiorito): *Ariocarpus retusus*, *furfuraceus* e *kotschoubeyanus* var. *elephantidens*; *Pelecypora pseudopectinata*, *pulcherrima* (!) ed *aselliformis*; *Encephalocarpus strobiliformis*; *Turbini carpus* (tutti!); *Obregonia denegrii*; *Epithelantha micromeris*; *Scleroactus*, *Pediocactus* e *Navajoa* (tutti!); *Austrocactus hibernus* e *coxii*; *Ancistrocactus scheerii* e *megarhizus*; *Echinomastus durangensis*, *mapimiensis*, *mcdowellii* e *mariposensis*; *Homa-locephala texensis*; *Glandulicactus crassihamatus*; *Oroya acollana*; *Reicheocactus pseudoreicheanus*; *Cochemiea setispina* e *posetgeri*; ecc



## UNA AFFASCINANTE SUCCULENTA: ADENIUM OBESUM Balf.

Giorgio Sacchi (\*)

Esotica e strana, questa splendida Apocynacea è particolarmente attraente nel periodo della fioritura grazie all'abbondanza e alla bellezza dei suoi magnifici fiori.

Questi non sono però la sola attrattiva di questa succulenta, che è anche oltremodo interessante per il suo aspetto ed il suo portamento.

Il tronco dell'*Adenium obesum* è carnoso, glabro, di colore più o meno grigiastro; esso presenta un grosso rigonfiamento alla base (caudice) mentre la parte superiore della pianta è caratterizzata da pochi rami forniti di foglie disposte attorno al loro apice.

Queste foglie, lievemente carnose, sono di un bel colore verde brillante, talvolta tendente al verde grigiastro; esse sono presenti sulla pianta solo nel periodo di crescita, ossia soltanto per alcuni mesi all'anno. L'aspetto di questa succulenta è comunque sempre molto caratteristico, sia quando la pianta è in crescita, sia durante il periodo di riposo.

C'è sempre uno strano contrasto fra il tronco grigiastro, "obeso" e spoglio ed il brillante aspetto delle foglie e dei fiori che coronano la pianta; ed anche quando essa è priva di vegetazione presenta sempre un aspetto inusitato.

I fiori, dal tenue profumo, presentano sfumature di colore che vanno dal rosa pallido al rosa intenso, spesso con toni più scuri verso l'estremità dei petali.

I frutti sono follicoli che si aprono a maturità lasciando fuoriuscire i semi, forniti di pappo, che vengono dispersi dal vento.

*Adenium obesum* e le altre specie consi-

(\*) Via S. Bartolomeo 3, I - 22031 Albavilla CO.

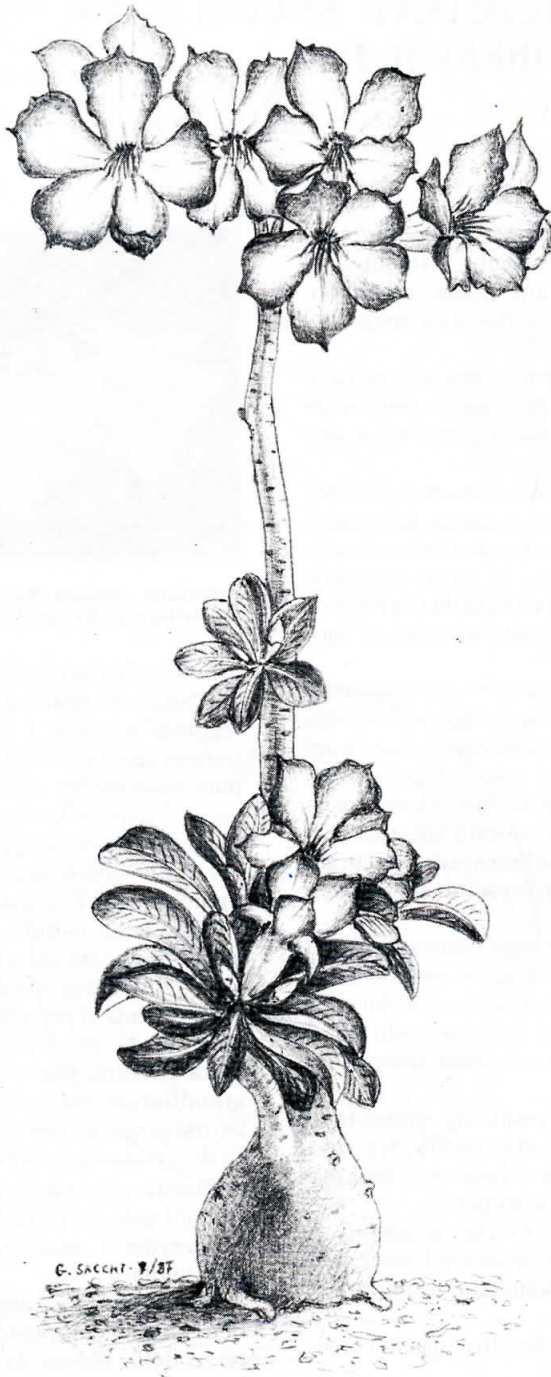


*Adenium obesum* (Forsk) Roem. Schult. var. *multiflorum* (Klotzsch) Codd

mili si coltivano tenendoli in ogni periodo dell'anno in posizione luminosissima, soleggiata e calda. Il mantenimento di una temperatura relativamente alta e costante, particolarmente nella stagione fredda, è forse il requisito essenziale per poter coltivare con successo queste belle succulente, che andrebbero mantenute sempre a non meno di +18 °C. Un altro fattore importantissimo nella coltura di *Adenium obesum* e simili è l'accurato controllo delle irradiazioni. È necessario bagnare bene la pianta solo durante il periodo della crescita, che si estende da noi dalla tarda primavera a tutta l'estate. Quando le foglie cadono le annaffiature vanno sospese fino alla tarda primavera successiva, ossia fino alla ripresa di un nuovo ciclo vegetativo.

Questi accorgimenti, luce, calore e irradiazioni solo stagionali, sono essenziali per conservare e mantenere in buona salute queste piante.

In coltura, gli *Adenium* crescono molto bene in una composta formata da circa un terzo della massa da ghiaia grossolana (o laterite o pietra pomice), da un terzo di vecchio terriccio di foglie ben setacciato e



**Adenium obesum Balf.**





**Adenium obesum Balf.**

per il rimanente terzo da sabbia grossolana e vecchio stallatico perfettamente decomposto e finemente sminuzzato.

È consigliabile tenere queste succulente in un ampio contenitore affinché le piante possano sviluppare bene sia la parte sotterranea del tronco caudiciforme, sia le radici, che sono carnose e delicate e che, se lese, si deteriorano facilmente portando spesso alla perdita dell'esemplare. È questo il motivo per cui è bene non sottoporre gli *Adenium* a frequenti rinvasature. Il contenitore deve essere molto ben drenato al fine di evitare ogni ristagno di acqua, letale per le radici delle piante.

Il modo migliore per acquisire queste piante è senz'altro quello di ricorrere alla semina, da eseguire, preferibilmente in primavera, in una terrina contenente terriccio sabbioso misto a poca torba e a minutissimo terriccio di foglie. Il substrato va tenuto sempre umido e la temperatura dell'ambiente deve essere calda, attorno a +28 °C. La germinazione avviene abbastanza rapidamente e, dopo alcuni mesi, le pianticelle presentano già il caratteristico fusticino carnoso. Nell'anno successivo a quello della semina i piccoli *Adenium* vanno trapiantati in singoli contenitori colmi del terriccio di coltura sopra descritto.

Durante il trapianto bisogna adibire la massima attenzione per non danneggiare le radici. La crescita delle piantine, se le condizioni ambientali sono quelle ottimali, avviene in modo abbastanza veloce. Occorrono pochi anni di attesa per vedere fiorire le piante e qualche anno ancora perché le stesse assumano il tipico aspetto, sia nella disposizione dei rami, sia nelle notevoli dimensioni della base del fusto caudiciforme.

*Adenium obesum* può anche essere tenuto innestato su talee di oleandro ma in questo caso, pur producendo le consuete, abbondanti fioriture, perde il caratteristico aspetto caudiciforme delle piante ottenute da seme.

La classificazione botanica degli *Adenium* è in fase di sistemazione da parte di alcuni botanici e, secondo costoro, le diagnosi delle numerose specie descritte da vari autori come distinte andrebbero invece riferite a varietà di un ristretto numero di specie fondamentali.

Oltre ad *Adenium obesum* Balf. se ne possono citare altri come, ad es., *A. arabicum* Balf., *A. boehmianum* Schinz, *A. oleifolium* Stapf., *A. multiflorum* Kl., *A. socotranum* Vierh., *A. somalense* Balf., ecc.

Gli *Adenium* vivono in un areale che si



**Adenium obesum (Forsk.) Roem. Schult. var. multiflorum (Klotzsch) Codd**

estende dalla penisola arabica meridionale attraverso l'isola di Socotra fino alla Somalia, all'Africa Orientale e al Sud Africa. *Adenium obesum* cresce nell'Africa Orientale.

La linfa di tutte le specie di *Adenium* contiene sostanze tossiche.

Nella mia collezione sono presenti da molti anni alcune piante di *Adenium obesum* che sistemo durante l'estate all'aperto, a mezzogiorno, in pieno sole, vicino ad una parete e durante l'inverno sul davanzale di una finestra rivolta a mezzogiorno; sotto il davanzale si trova il calorifero.

Queste piante di *Adenium* mi hanno sempre ricompensato per le poche, essenziali cure che ho prestato loro regalandomi copiose fioriture e con la progressiva formazione dell'ingrossamento caudiciforme alla base del tronco.

Nei mesi di Luglio e Agosto queste piante producono splendide fioriture che durano molto tempo. La ricchezza di tali fioriture è rilevabile dalle foto che ho scattato e che sono riprodotte come illustrazioni al presente testo.

Semi o pianticelle si possono ottenere richiedendoli a dei fornitori esteri che, sia pure saltuariamente, li offrono nei loro listini. Può darsi che anche in Italia qualche azienda florovivaistica disponga di piante di *Adenium* e ne faccia commercio; tuttavia, fino ad oggi non ne sono al corrente. Nel caso di acquisti per corrispondenza, le pianticelle, spedite con radice nuda, soffrono e capita che qualcuna di esse, nonostante tutte le attenzioni e le cure che è possibile offrirle dopo il suo



**Adenium obesum Balf.**

arrivo, non sopravviva. L'ideale sarebbe poter acquistare direttamente (di persona o tramite amici) gli *Adenium* in vaso.

Ho scritto queste notizie sull'*Adenium obesum* perché sono attratto dalla sua bellezza e per la particolare considerazione che ho di questa succulenta e perché desidero dare qualche utile suggerimento su queste piante a chi volesse coltivarle. Le stesse, infatti, seppure conosciute da molto tempo, non sono molto diffuse fra gli amatori. Spero, in tal modo, di aver offerto un contributo ad una maggiore conoscenza di queste splendide piante, degne di figurare, per il loro aspetto e la loro fioritura, in ogni collezione.

*Le piante e le foto sono dell'Autore.*

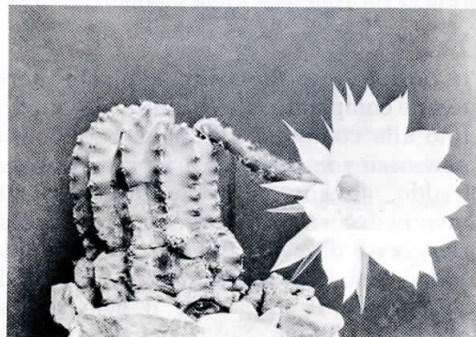
### Bibliografia

- H. JACOBSEN, *A Handbook of Succulent Plants*, Blandford Press, Poole (Inghilterra), 1960, Vol. I.
- W. RAUH, *The Wonderful World of Succulents* — Smithsonian Institution Press, Washington D.C. (U.S.A.), 1984.
- G. ROWLEY, *Caudiciform & Pachycaul Succulents*, Strawberry Press, Mill Valley, California (U.S.A.), 1987.
- G. ROWLEY, *The Adenium & Pachypodium Handbook*, British Cactus and Succulent Society, 1983, Inghilterra.
- E. PALMER e N. PITMAN, *Trees of Southern Africa*, A.A. Balkema, Cape Town (Repubblica del Sud Africa), 1973, Vol. III.

## UNA PIANTA DI FACILE COLTIVAZIONE: ECHINOPSIS Zuccarini

Massimo Leoni (\*)

Le *Echinopsis* sono globose in età giovanile, poi più o meno allungate o cilindriche, spesso assai prolifiche, tanto da formare un cespo anche molto voluminoso. Alcune specie e alcuni ibridi (le specie pure sono quasi inesistenti sul mercato) hanno più tendenza di altri all'emissione di questi polloni o germogli e, anche nell'ambito della stessa specie, alcuni cloni sono più prolifici di altri senza un motivo apparente e ciò ha ingenerato "teorie" del tipo di quella citata dal Lodi e cioè che "ci sono piante femmine che fanno figli e piante maschio che fanno fiori". In realtà, per quello che posso dedurre dalla mia esperienza, se alle piante si lasciano molti germogli, si hanno meno fiori perché la pianta spreca energie "per allevare figli", per cui è bene staccare questi germogli quando sono ancora piccoli e servirsene eventualmente per la moltiplicazione in modo da indirizzare le risorse della pianta verso la fioritura. D'altra parte è indubbio che in natura le piante conservano i germogli e che quindi il loro aspetto più naturale sia quello cespitoso. Se si dispone di spazio



*Echinopsis multiplex* (foto e collezione Ruocco)

(\*) Via Fra' Bartolomeo 5, 1 - 50132 Firenze.



*Echinopsis*; ibrido di *E. eyriesii* (collezione e foto Nicosia)

si possono allevare due esemplari per ogni specie o ibrido, uno mantenuto libero dai germogli (e quindi più fiorifero) e uno lasciato al "naturale".

La sistematica del genere *Echinopsis* Zucc.\*\* è controversa e le tendenze varie: c'è chi assimila ad *Echinopsis* tutto il genere *Trichocereus* e altri (oltre a qualche *Lobivia*) mentre ci sono altri che lo smembrano in *Echinopsis* e *Pseudolobivia*\*\*\*. Anche la distinzione fra *Echinopsis* e *Lobivia* non sembra ben netta. Fondamentalmente *Lobivia* dovrebbe essere a fioritura esclusivamente diurna e a fiori per lo più colorati e generalmente inodori, mentre *Echinopsis* a fioritura notturna e a fiori bianchi o, al massimo, colorati in tinte

(\*\*) L'epiteto generico, derivato dal greco, significa "dall'aspetto simile a quello di un riccio".

(\*\*\*) In "Name that Succulent", 1980, Stanley Thornes Publ., Ltd., a p. 121, G.D. Rowley, richiamandosi alla classificazione di Hunt, dà come sinonimi di *Echinopsis* (che ha la priorità, essendo il più antico): *Helianthocereus*, *Lasiocereus*, *Leucosteles*, *Pseudolobivia* pro parte, *Roseocereus* e *Trichocereus*. Precisa, inoltre, che la specie tipo è *E. eyriesii* (Turp.) Zucc.



**Echinopsis multiplex; il diametro del cespo è di 35 cm (collezione e foto Virgilio)**

tenui e profumati. In entrambi i generi il tubo florale è rivestito esternamente da squame minute e setole.

Comunque sia, indipendentemente da come sia più corretto denominarle, si tratta in genere di piante robuste e di facile coltivazione. Il substrato deve essere sì ben drenato ma anche piuttosto ricco e le annaffiature saranno abbondanti fra Aprile e Settembre; la mia esperienza, anzi, mi porta a dire che quanto più si abbonda con l'acqua in questo periodo tanto più le piante fioriscono: una mia pianta ha prodotto nel corso dell'estate scorsa ben tren-

ta fiori. In inverno invece, le piante vanno tenute completamente asciutte (da Ottobre fino alla comparsa dei primi boccioli) e non occorrono particolari protezioni dal freddo; almeno in quelle zone dove gli inverni decorrono di solito senza particolari eccessi di gelo. Infatti, queste piante sopportano bene anche qualche grado al di sotto dello 0 °C purché il gelo non si prolunghi troppo. Nel tristemente famoso gennaio 1985 le mie *Echinopsis* hanno sopportato senza danni temperature che, per tutta una settimana, sono state sempre negative, giungendo anche fino a -8 °C.



**Echinopsis sp. (collezione e foto Ruocco)**

Naturalmente, solo se le piante sono completamente asciutte è assicurata la resistenza alle basse temperature per cui è indispensabile ripararle dalla pioggia du-

rante l'inverno. Durante l'estate io le concimo ogni 7-10 giorni con un fertilizzante minerale ricco di fosforo (P) e potassio (K) o, meglio, costituito solo da P e K e sospendo le concimazioni in Settembre. Le piante hanno una certa tendenza a far abortire i primi bocci formati in primavera: non c'è da spaventarsi, altri ne verranno prodotti e arriveranno regolarmente a fiorire risultando tanto più numerosi quanto più vecchie sono le piante. La fioritura è per lo più notturna e i fiori durano una sola notte, ma possono resistere per tutta la mattinata successiva, specialmente se il sole non è tanto forte.

Per quello che ne so io, i fiori sono autosterili, ma producono facilmente frutti verdi, globosi, ricchi di semi, se vengono impollinati con polline di altre *Echinopsis* (o generi affini). La crescita da seme, come per quasi tutte le cactacee, è piuttosto lenta. Le piante vecchie tendono a divenire cilindriche (potendo raggiungere circa 50 cm di altezza) perdendo completamente la forma globosa che ha valso loro l'appellativo popolare di "mondo".

### Bibliografia

- G. LODI, "Le mie Piante Grasse", Edagricole, Bologna.  
 G. ANDERSON, "Cacti & Succulents", A. & C. Block.

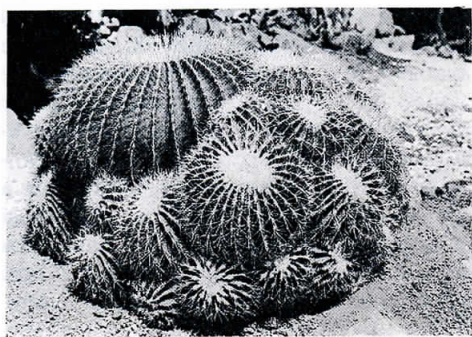
Vasto assortimento di cactacee di alta qualità a prezzi contenuti!  
 Ad esempio, moltissimi ibridi di Epiphyllum in una incredibile varietà di colori!  
 Richiedete il nostro nuovo PLANTCATALOG 88 e Vi convincerete!  
 Effettuiamo spedizioni ovunque in Europa e anche oltremare. Vale la pena di fare un tentativo!  
 Per ottenere il nostro listino inviateci due buoni risposta internazionali.



**HOVENS cactuskwekerij**

Markt 10, 5973 NR LOTTUM Holl.  
 Telefoon 04763 - 1693

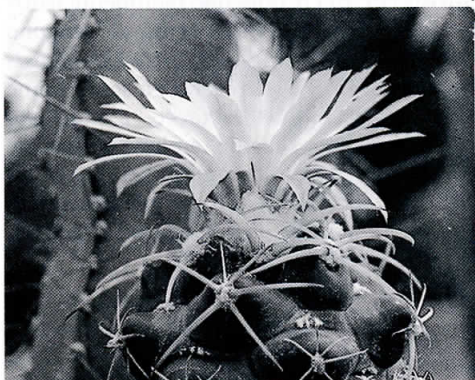




Un maestoso esemplare di *Echinocactus grusonii* (foto Nicosia)



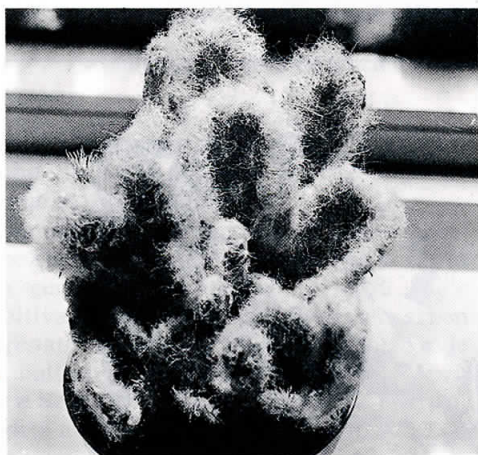
Un gruppo di *Notocactus ottonis* (collezione e foto Nicosia)



*Coryphantha bumamma*, età 3 anni, fiorita in Luglio 1987 (collezione e foto Carelli)



*Gymnocalycium baldianum* (collezione e foto Nicosia)



*Austrocyllindropuntia vestita*; esemplare crestato (collezione e foto Nicosia)



*Lobivia haematantha* var. *drijveriana* fa. *longispina* Lau 489 (collezione e foto Ficai)

# EXOTICA

Il più vasto assortimento di CAUDICIFORMI in Europa:  
Adenium, Euphorbia, Brachystelma, Trichocaulon,  
Dioscorea, Adenia, Pachypodium, Othonna, ecc.

e molte altre rarità botaniche.

Il nuovo catalogo sarà disponibile a fine marzo

**Ernst Specks, Am Kloster 8, D-5140 Erkelenz-Golkrath**

**Tel.: 0049-2431-73956**

Orario di vendita: da Aprile a Settembre ogni sabato dalle 9 alle 16;

da Ottobre a Dicembre: visite solo per appuntamento;

chiuso da Gennaio a Marzo

---

## *Cactus* mania

*di Manera Bruno*

PRODUZIONE CACTEE  
ESEMPLARI PER COLLEZIONISTI

---

Via Gallardi, 140 - Tel. 0184/33003 - 18039 VENTIMIGLIA

---

---

# Gaetano Pallisano

00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 27 - 06/5138544

NON  
SI VENDE  
PER  
CORRISPONDENZA



**CACTEE SUCCULENTE ESOTICHE**



*Eomatucana oreodoxa* (collezione Martini, foto Zerbini)



*Matucana comacephala* (collezione Martini, foto Zerbini)



*Matucana intertexta* var. *cinerascens* (collezione e foto Zerbini)